

rivista di turismo e sport invernali

ESQ

n. 21 - maggio 1974

lire 1000

**D'estate sui ghiacciai
tutti a scuola
d'alta competizione:
costi e
programmi**



Lettere a SCI

Niente sciolina ai fondisti

Da un articolo apparso sulla Rivista SCI numero 19 dello scorso febbraio si rileva, tra l'altro, che il Signor Sergio Maioni ha scorto l'opportunità di essere intervistato per chiedere il patrocinio della sua giusta causa.

Con l'occasione al Maioni è parso inoltre conveniente trattare il problema della sciolinatura degli sci da fondo, del quale egli ama autodefinirsi, a ragione, esperto in materia; e fin qui nulla da obiettare, ma c'è dell'altro.

Nell'articolo in oggetto si criticano i commercianti di articoli sportivi di Cortina, ai quali non è difficile smentire l'incoerenza del giudizio fatto nei loro confronti. Infatti essi, consapevoli che sciolinare sci da fondo non è cosa facile e perchè consoci delle loro responsabilità, declinano il compito e si limitano a consigliare il cliente di attenersi alle istruzioni date dai fabbricanti di sciolina, istruzioni rilevabili su tutti i contenitori del prodotto. Non è certo piacevole rifiutare una mansione remunerativa, ma nel caso specifico esistono delle valide ragioni che giustificano la rinuncia e che non sorprendono neppure il più modesto fondista il quale sa, per esperienza, che lungo un percorso le condizioni della neve possono variare in continuazione e appunto per questo motivo si sono dovuti registrare errori di sciolinatura, non solo da parte di fondisti di fama mondiale, ma anche da parte di esperti preposti alla preparazione di sci destinati a squadre nazionali.

Altro quesito toccato dal Maioni riguarda gli sci da fondo con suola così detta a scaglie. Benchè essi, in paragone a quelli tradizionali, siano più lenti in discesa e meno scorrevoli in piano, hanno il vantaggio di attaccare in salita, ma quello che conta è il fatto

che non occorre sciolarli e pertanto evitano a coloro che non hanno velleità di diventare provetti fondisti, molti fastidi e non ultimo quello d'insudiciarsi le mani e a volte i vestiti. In proposito riteniamo che l'intervistato ne sappia qualche cosa!

Per quanto riguarda rumori e fischi che si sono voluti addebitare agli sci in argomento non vogliamo spendere molte parole, considerato che si tratta di un pelo messo ad arte nell'uovo.

Infine, dopo avere dichiarato di volere essere in regola con se stesso e con gli altri, sorprende che il Maioni sia uscito di pista e abbia coinvolto in una questione personale una categoria commerciale la quale, per costume, non ha mai ostacolato iniziative sportive sempre meritevoli di successo.

**I commercianti
di articoli sportivi
di Cortina d'Ampezzo**

Come riporre gli sci

Gradirei sapere il modo migliore per garantire una buona conservazione degli sci nel periodo di inattività. Mi dicono di riporli in luoghi asciutti con le punte che poggiano sul pavimento. È vero?

**Augusto Madaro,
Novoli (Lecce)**

Le hanno detto bene per quanto riguarda il luogo asciutto, evitando così che eventuale umidità danneggi i suoi sci. Per il fatto delle punte in basso, con gli sci di oggi, è assolutamente indifferente. Con i vecchi sci in legno, si pensa che la posizione a punte in giù, favorisse il mantenimento di una buona curvatura della spatola; con i materiali attuali, tutto ciò è superato. Provveda invece, prima di riporli, ad una accurata pulizia del fondo, rimuovendo ogni eventuale traccia di sciolina o altro, pulisca a fondo le lamine, eliminando tutte le minime macchie di ruggine e passi poi un leggero strato di vasellina che eviterà il formarsi di altra ruggine; infine, smonti, pulisca bene e ingrassi gli attacchi. Gli sci li riponga uniti ma non pressati uno contro l'altro. Un giro di nastro adesivo sulla spatola nel punto di contatto e in coda, sempre dove si toccano, sarà più che sufficiente.

Un problema di peso

Sono un ragazzo di 15 anni, peso 55 kg. e sono alto me-

tri 1,75. Posseggo un paio di Persenico Sideral di metri 2 ma per la prossima stagione vorrei cambiarli perchè sono un po' troppo rigidi per il mio peso. Lo sci che acquisterò dovrà essere quindi un po' più morbido, adatto a qualsiasi tipo di neve e soprattutto uno sci facile, che permetta qualche errore di impostazione. Molti mi hanno consigliato i Rossignol Roc 550 e i Fischer C 4 Catapult. Vi chiedo quindi un giudizio su questi sci, soprattutto per quanto riguarda l'adattabilità al mio fisico. Pensate vadano meglio per me sci lunghi 2 metri o 2,05? Vi sarei inoltre grato se mi indicaste qualche altro tipo di sci adatto al mio peso.

Franco Cossavella, Ivrea

Più che al suo peso, fattore importante ma non determinante, lei deve scegliere sci adatti al suo modo di sciare e al suo grado di abilità. La misura adatta alla sua altezza, dovrebbe essere quella di cm. 205, ma considerando appunto il suo peso «piuma» e l'attuale tendenza ad accorciare gli sci, pensiamo che i cm. 200 possano andarle benissimo. Non sapendo come lei sci, ci è assai difficile consigliarle un certo tipo di sci; i due che lei cita, Roc 550 e C 4 Catapult sono attrezzi qualificati, adatti i primi a un uso anche agonistico e i secondi a sciatori sportivi, in possesso di buona tecnica e che sappiano sfruttare completamente le caratteristiche dei propri sci. Segua il «giornale del MIAS» su SCI e il «mercato dello sciatore» che pubblicheremo in allegato al numero di novembre, potrà trarne sicuramente utili orientamenti.

Peter Miller non è in vendita

La presente per avere se possibile, informazioni sulle foto di Peter Miller che illustrano l'articolo «Ski Hot Dog» a pag. 114 del n. 17/Dic. '73 della Vostra Rivista. Vorrei gentilmente sapere se sono in vendita come posters e in caso affermativo dove posso rivolgermi per l'acquisto. Sono commessa in un negozio di articoli sportivi a cui arriva la Vostra rivista in abbonamento.

Elma Bandini, Forlì

Ci spiace deluderla, ma le foto di Peter Miller che illustrano il servizio sullo «Ski hot dog» non sono in vendita e neppure ne sono stati fatti

posters. Si tratta di un servizio fotografico che il nostro collaboratore americano ci ha inviato esclusivamente per la pubblicazione su SCI. Non escludiamo che in un futuro se ne possano fare dei posters, ma per il momento ancora non se ne parla. Se la cosa si farà, ne troverà notizia nei prossimi numeri della rivista.

Il film di Thoeni

Vista l'eccezionale, magnifica seconda manche di slalom, eseguita da Gustavo Thoeni nei Campionati del Mondo, è possibile avere il film (a colori o bianco nero, non ha importanza) di suddetta manche? Oppure potreste indirizzarmi a chi potrebbe fornirmelo. Naturalmente pagando ciò che viene richiesto.

Roberto Albanese, Cuneo

Provi a interpellare la Filmgo s.a.s., C.so V. Emanuele 96, Torino, tel. 510268. Forse loro, che a St. Moritz erano gli incaricati ufficiali per le riprese cinematografiche dei mondiali, hanno quanto lei cerca.

Sono un paio di «combi»

Sono un ragazzo di 15 anni, vivo ad Agordo, una cittadina circondata dalle Dolomiti. Quest'anno ho comperato un paio di sci, per la precisione i Kneissl Magic 1600 lunghi 2 metri, ed ho montato un paio di attacchi Marker Rotamat LS e Marker Simplex Super. Vorrei sapere per quale specialità vanno bene e se sono un buon paio di sci.

Dario Dell'Ossel, Agordo

La serie Magic della Kneissl è, per definizione stessa della casa produttrice, una linea «turistica». Sono cioè modelli destinati ad un pubblico di sciatori medi, senza pretese agonistiche e di conseguenza, sono sci con caratteristiche generali «combi», buoni sci da pista senza però spiccate doti per una o l'altra delle specialità alpine. I «combi», sono sci universali, buoni un po' su tutti i tipi di piste e di nevi, ma non sono sci da gara. Il suo modello è costruito con laminati di fibra di vetro e resine Epoxy ed ha una struttura alveolare. È un buon paio di sci, che si adatta particolarmente alle nevi dure e battute. Buona anche la scelta degli attacchi.

Per partecipare alle gare

Sono un ragazzo molto appassionato di sci, assiduo lettore del giornale e vorrei alcune informazioni. Ho 18 anni e scio da 5 ed ora vorrei poter partecipare a delle gare.

Vorrei sapere che cosa debbo fare: se devo iscrivermi a qualche sci club, alla FIS, alla UISP, insomma vorrei delle informazioni su cosa uno deve fare quando vuol iniziare l'attività agonistica.

Ho ancora due cose da chiedere: come si può avere il calendario delle famose gare per tutti e dei consigli sugli attacchi Tyrolia (Clix Diagonal Tyrolia 350, Rocket RDX).

Valerio Gognola, Milano

Per prima cosa, se desidera partecipare a gare di sci, si iscriva ad un buono sci club che svolga attività agonistica e tramite questo, richieda la tessera FIS. A Milano può rivolgersi al SAI, al Penna Nera, al Valanga, al Fior di Rocca, ecc. La FIS stessa, via Cerva 30, tel. 709281-2-3-4-5, le potrà indicare altri indirizzi ai quali rivolgersi. Sempre in FIS, potrà richiedere il calendario delle gare zonali o «gare per tutti». I tipi di Tyrolia sui quali lei desidera consigli, sono i prodotti di punta della casa austriaca. Il Clix Diagonal è un posteriore di sicurezza assai perfezionato che sgancia anche per cadute diagonali; il Rocket RDX è un puntale di sicurezza elastico autocentrante con piastra antifrizione «rolldisk». Il Tyrolia 350 infine è il nuovo puntale di sicurezza della casa, con azione indipendente delle due metà, grande corsa elastica e «rolldisk» incorporato. Sia questo che l'RDX, si combinano idealmente con il posteriore Diagonal. A completare l'informazione aggiungiamo che sperimentatore e collaudatore degli attacchi Tyrolia è il ben noto asso austriaco Karl Schranz.

Problemi di piedi e di sci

Vorrei sapere che sci sono gli Ultra, modello un po' vecchio della Persenico anteriore alla sua annessione al gruppo Spalding, le loro caratteristiche, la struttura interna, a che livello sono, e se sono assimilabili a qualche tipo di sci attualmente sul mercato. Il secondo quesito che vi pongo riguarda gli scarponi, infatti io ho il piede un po' largo quindi vorrei sapere da voi le

marche che producono scarponi a pianta larga dato che ho notato che la Tecnica ad esempio tende a produrre scarponi a pianta stretta. Per quanto riguarda la misura degli sci fino ad ora ho adoperato il 205, ora vorrei sapere da voi qual'è la misura ottimale per me, dato che ho vent'anni, sono alto 176 e peso dai 75 ai 78 chili, sono a livello di cristianità stemmato con tentativi di parallelo abbastanza soddisfacenti, vorrei inoltre avere un giudizio sui Rossignol ST 650, Fischer C4 Superglass e Dinastar MPI Equipe e sapere se sono adatti per me oppure se sono troppo qualificati per il mio livello.

Emanuele Castagnola, Roma

Dicendo «modello un po' vecchio» dimostra di essere molto ottimista. Sono almeno sei anni che gli «ultra» non vengono più prodotti. Erano sci medi, con struttura in legno compensato e difficilmente paragonabili a modelli attuali, nella cui costruzione entrano largamente i materiali sintetici. A quanto ci risulta tutte o quasi le fabbriche di scarponi, producono, almeno per i modelli più qualificati, tre misure di pianta. Insista presso il suo fornitore che probabilmente per comodità, tiene solo il «medium»; potrà senza dubbio richiedere alla fabbrica la scarpa con il tipo di pianta a lei più adatta.

Per la misura degli sci, con i prodotti attuali e con la recente scoperta della gioia dello sci corto, diremmo che i cm. 205 possono andare bene per lei, a patto che non pretenda poi di cimentarsi in discese libere o altre gare di velocità. I tre modelli di sci, dei quali ci chiede notizie sono assai differenti fra loro: il Rossignol ST 650 è uno sci essenzialmente da gara, per nevi dure e gelate, da slalom speciale insomma. Il Superglass C4 Fischer ha caratteristiche più «combi» universali, ottimo sci per sciatori evoluti e sportivi, usabile, volendo, anche in gara. Infine il Dynastar MPI Equipe è uno sci da slalom gigante per definizione della casa stessa; deriva dal ben noto MV2 ed è impiegato in gara a tutti i livelli. Ora, detto questo, giudichi lei quale dei tre può essere il più adatto.

Hansi colpisce ancora

Sono una ammiratrice di Hinterseer e avrei alcune richieste in merito. Premetto che seguo lo sci da poco e che ho ac-

quistato la vostra rivista del mese di marzo sperando di trovare qualcosa su di lui. Sono rimasta molto contenta dei vostri articoli, foto, ecc., e così ora desidererei avere anche i numeri precedenti di SCI che parlino di Hinterseer. Vorrei sapere come è possibile chiedere i numeri arretrati ed inoltre mi piacerebbe avere l'indirizzo di Hinterseer e sapere qualcosa su di lui. Che voi sappiate conosce l'italiano o l'inglese o il francese? E perchè a volte lo chiamate Hans e a volte Hansi (che sia una variante? Beh... sì, lo ammetto, in tedesco sono zero)? Forse la mia lettera è un po' monotona..., ma confido nella vostra pazienza e comprensione. Tutti i miei complimenti e auguri alla vostra rivista che è veramente simpatica, e un grosso smak... a... Beh, lasciamo per un attimo da parte il mio istinto filo-austriaco; ... a Gustavo (ho appena saputo della sua vittoria nello slalom parallelo a Aspen).

Wilma Fornasari, Vigolo Marchese (Pc)

Hansi non è altro che il diminutivo-vezzeggiativo di Hans; Hansi non parla italiano ma «se la cava» in francese e inglese. Abita a Kitzbühel in Tirolo dove tutti lo conoscono, anche i postini; ha da poco compiuto i 20 anni e che si sappia, non ha legami «seri». Nei numeri scorsi abbiamo avuto diverse occasioni di pubblicare sue foto e notizie. Per gli arretrati di SCI, li richieda direttamente al nostro ufficio abbonamenti a questo stesso indirizzo.

Livornese sui ghiacciai

Sono una ragazza di 18 anni appassionata della montagna. Non appena i miei impegni scolastici e musicali mi lasciano libera, corro via sulle Dolomiti del Brenta, in Val Gardena, a Cortina per sciare o per escursioni. È ovvio che essendo Livorno una città di mare, riesco a dedicarmi con più regolarità al nuoto (nonostante la piscina coperta sia una sola e, francamente, bruttina) comunque dopo alcuni anni di regolari «fughe» sulla neve, riesco ora a sciare non male e con una certa sicurezza. Diciamo che posso fare parecchie curve bene a sci paralleli, senza pretese ancora di serpentina a raggio corto, sprint ecc., naturalmente! Penso che l'ostacolo maggiore che ho da superare sia (a parte, ripeto l'impossibilità di

praticare questo sport tanto quanto penso sia necessariamente indispensabile per progredire sempre di più) la perdita di quel certo «non so che» rimastomi dopo una brutta caduta all'età di 9 anni, in seguito alla quale mi ruppi la gamba sinistra: occorsero 3 anni per convincermi a rimettere gli sci! Così quest'estate vorrei andare per parecchi giorni a scuola di sci estivo, anche se ho frequentato spesso quella di Madonna di Campiglio ritengo che un periodo maggiore di sette giorni, possa dare buoni frutti, con quelle formule «tutto sci». Mi rivolgo a voi, fidando della vostra esperienza e competenza, in quanto dopo aver chiesto consigli a questo e a quello ho una grande confusione nella mente. Vorrei sapere, se vi è possibile, quale ritenete siano le combinazioni migliori, il periodo migliore, considerando anche naturalmente le mie medie ma non eccezionali capacità attuali e la volontà, che è molta! Perdonate se approfitto della vostra gentilezza, ma vorrei un consiglio anche per l'attrezzatura, nel caso di apportarvi qualche modifica. Spero che questi dati bastino: sono alta m. 1,71, peso 60-62 kg. Possiedo da 3 anni un paio di Rossignol Stratoflex da 1,95 cm. con attacchi Marker Rotamat K2 e scarponi Trappeur (non hanno una sigla particolare). Non ricordo la misura dei bastoncini, ma temo siano un po' lunghi. Quale dovrebbe essere la regola?

Mi scuso ancora per la ben nutrita richiesta, porgendovi i miei più sinceri complimenti, per la vostra ben curata, interessante rivista.

S/56

L'idea dello sci estivo ci sembra ottima. Una o due settimane d'estate con una scuola seria, rendono certamente assai di più che non le pur utili lezioni invernali. Per consigli e orientamenti, su questo stesso numero troverà gli indirizzi di tutte le principali scuole estive esistenti in Italia. Il periodo migliore, potendo disporre di tempo, è indubbiamente quello compreso fra i primi di giugno e la metà di luglio e dai primi di settembre alla metà di ottobre. In quanto ai luoghi, le consigliamo Cervinia, lo Stelvio, il Tonale. Cerchi però di scegliere una scuola che offra qualche cosa di più che le semplici lezioni di sci, ma aggiunga nozioni varie, preparazione atletica, ecc. Anche di queste, parliamo su questo SCI. Se in buono stato, i suoi sci possono ancora andare; li faccia eventualmente rivedere in un negozio di fiducia. Con

la soletta a posto e le lamine ripassate, possono ancora superare l'estate. La prossima stagione se ne riparlerà. Per i bastoncini, la sua misura dovrebbe essere il 120 cm., controlli. Con gli sci, faccia smontare e pulire anche gli attacchi che sono buoni ma non certo dei più aggiornati.

Non forniscono privati

Sono un ragazzo di 12 anni, e sono 5 che scio, e devo perfezionarmi sulle curve. Desidererei sapere se acquistando sci, scarponi e attacchi in fabbrica lo sconto è notevole e vantaggioso.

Vorrei sapere ancora dove risiedono le fabbriche o le sedi della Rossignol, della Persenico, della Dolomite, della Nordica e della Nevada, più vicine a Genova.

Chiedo ancora il nome degli scarponi di Thoeni e dei suoi calzoni, e se si chiudono con la cerniera o con bottoni automatici, e il loro prezzo.

Fernando Degl'Innocenti, Genova

Certo, se si potesse acquistare del materiale da sci (ma questo vale per tutti gli altri prodotti) direttamente in fabbrica, i risparmi sarebbero notevoli, ma come lei ben sa, esistono i negozi che altrimenti potrebbero anche chiudere. Nessuna delle case che lei cita, tutte case assai serie commercialmente, fornisce direttamente i privati. Si risparmi quindi la fatica di interpellarle, riceverebbe solamente dei

cortesi, ma fermi, no. Thoeni, usa da anni gli scarponi americani Lange; come tutti gli altri azzurri poi, usa in gara pantaloni imbottiti e speciali prodotti dalla Ellesse di Ellera Umbra (PG).

I pareri degli « esperti »

Sono un'appassionata lettrice di SCI e adoro seguire con interesse le gare tra i campioni informandomi su tutti e su tutto. Vorrei sapere la differenza che esiste tra gli sci Rossignol ST 650 e i Rossignol Roc 550 e quali dei due sono i più indicati per una sciatrice discreta. Nella vostra rivista di marzo ho letto la pagina delle « Lettere a SCI » indirizzatevi e alle quali avete fornito spiegazioni ma non ho trovato esauriente la vostra risposta alla lettera di Elettra Moscatelli (Milano) circa gli attacchi di sicurezza Salomon 444. Quindi vi pregherei di spiegarmi perchè affermate che sono ottimi attacchi quando molti esperti mi hanno detto che sono « duri » e io stessa che li uso li ho trovati difficilissimi a sganciarsi.

Gioia Giovine, Milano

Cominciamo dagli sci. La differenza sostanziale che esiste fra i due modelli della Rossignol da lei citati è che mentre gli ST 650 sono sci fibroplastici creati per lo slalom speciale, i Roc 550 sono dei metalloplastici adatti invece allo slalom gigante; quali siano più adatti a lei, dipende poi dall'uso che intende farne. Passando ora

agli attacchi, senza mettere minimamente in dubbio il parere suo e quello dei molti « esperti » da lei interpellati, confermiamo pienamente quanto già risposto alla sig.na Moscatelli nel numero scorso. I Salomon 444 sono degli ottimi attacchi di sicurezza e francamente non riusciamo a capire cosa intendiate per « duri ». Il buon funzionamento e il grado di efficienza di un paio di attacchi di sicurezza, dipendono sempre e unicamente dalla loro regolazione e dalla indispensabile manutenzione che essi richiedono. È sicura che i suoi siano nelle condizioni prescritte, regolati, puliti e tarati per il suo peso e modo di sciare? Controlli e poi li usi tranquilla.

Più lunghi per la discesa

Sono un ragazzo di 14 anni e ho letto sul numero 19 di SCI che sono stati costruiti un nuovo paio di sci della casa Roy Ski gli HF con la punta rotonda. Vi sarei grato se poteste darmi alcune risposte su questo nuovo tipo di sci della casa Roy.

- 1) Quanto potranno essere in vendita.
 - 2) Le loro caratteristiche (se da slalom o discesa libera).
 - 3) Ho letto che sono stati costruiti solo in due misure cm. 170 e cm. 180, potranno esserci in vendita misure più grandi?
 - 4) Vorrei sapere all'incirca il loro costo.
- Gradirei se mi consigliaste alcuni tipi di sci da discesa libera. Alcuni amici mi hanno

detto che gli sci da discesa libera devono essere abbastanza corti. È vero?

Fiorenzo Facco, Camisano (VI)

Gli sci HF della Roy sono già in vendita e costano lire 50.000 al paio. Questi nuovi sci, sono un modello particolare corto, per questo sono prodotti esclusivamente nelle due misure di cm. 170-180. Se si facessero anche più lunghi, tornerebbero ad essere degli sci normali. Non hanno nè caratteristiche da slalom nè tanto meno da discesa libera. Al contrario di quanto le hanno detto i suoi amici, gli sci da discesa libera sono sempre di lunghezza superiore a quelli usati negli slalom. Ogni casa qualificata produce del modello da gara, una versione per discesa; fra i più conosciuti le citiamo gli Atomic di Zwilling, i Fischer di Besson, i Rossignol Equipe Suisse di Russi, Collombin e tanti altri e i Persenico di Stricker, Plank e Anzi.

Il dilettante allo sbaraglio

Sono un ragazzo di 24 anni; da qualche settimana vado a sciare e siccome mi piace vorrei acquistare un paio di sci e scarponi e qui è il rebus: ho molti amici che sanno sciare ma chi mi consiglia una cosa chi un'altra e io non ci capisco niente. Allora ho deciso di documentarmi da solo; ho comperato la Vostra rivista, il libro « Sciare meglio » per sapere qual-



loro usano
occhiali
qualunque



loro usano
occhiali
Baruffaldi

baruffaldi

OCCHIALI CON LENTI
ANTIAPPANNANTI PERMANENTI
SEETOP 8 : SEETOP 9

- Sono state le prime perciò le più perfezionate, sicure, convenienti
- Collaudate dai campioni di sci e motociclismo, dagli scalatori dell'Everest, dai maestri



POOL
Iscritti alla
AZZURRI FISI

cosa anche sui primi esercizi da fare. Io vi chiedo su quali sci, attacchi e scarponi orientarmi, tenendo conto che peso 60 kg., sono alto 1,68, vorrei sciare quasi da turista (ormai), potrei spendere sulle 50 o 60 mila lire non so se sono molte o poche. Quindi attrezzatura da dilettante allo sbaraglio abbastanza fiducioso.

**Sandro Bracalente,
S. Elpidio a Mare (AP)**

Con i prezzi che ci sono attorno oggi, con le sue 50 o 60 mila lire temiamo che potrà combinare ben poco. Le possono bastare appena per acquistare un discreto paio di sci medi (misura cm. 200 per lei) con un paio di attacchi per i quali le consigliamo di non lesinare. Al limite, come primo paio di sci, le potrà capitare di spendere più per gli attacchi che per gli sci, ma non si preoccupi, gli attacchi se buoni li potrà utilizzare poi su sci migliori. Nel suo preventivo gli scarponi non ci stanno e nemmeno i bastoncini. Siamo quasi a fine stagione e non è escluso che presso qualche grosso negozio di articoli sportivi lei possa fare dei buoni affari. Questo è il periodo dei saldi e non avendo problemi di ultimi modelli, si può trovare una buona combinazione. Non si faccia comunque tentare da nomi prestigiosi e da modelli alla moda, per cominciare le bastano dei buoni sci «turistici» che non costino più di 35-40 mila lire.

Ancora ammiratrici

Siamo due ragazze di 13 anni e siamo appassionate di sci. Vorremmo chiederle se per favore ci può fornire l'indirizzo di Gustavo Thoeni, Piero Gros e Erwin Stricker.

**Silvia e Patrizia,
Castelfranco Emilia**

Allora: Gustavo Thoeni, presso Albergo Bellavista, Trafoi (BZ); Piero Gros, Jovençaux-Uzio (TO) e infine Erwin Stricker, Bressanone (BZ).

La nazionale francese

Sono un ragazzo di 16 anni, da lungo tempo assiduo lettore della vostra rivista, e anche sciatore piuttosto abile (a livello di cristiania a scodinzolo) e ho bisogno di un vostro aiuto in materia sciistica. Devo preparare una relazione per una ricerca scolastica sulla nazionale di sci francese, riguardante i motivi che hanno determinato l'allontanamento dei vari Duvillard, Augert, Russe ecc., all'inizio della stagione. Desidererei quindi del materiale riguardante queste esclusioni, e se è possibile un vostro giudizio critico sul comportamento della nazionale francese ai campionati di Saint Moritz.

Giovanni Pozzi, Milano

I motivi che hanno spinto i dirigenti francesi alla grave decisione di allontanare dalla squadra nazionale i loro migliori atleti all'inizio di questa ultima stagione e alla vigilia dei mondiali di St. Moritz, sono assai vari e profondi anche se non sempre chiari ed evidenti. Vecchi rancori, posizioni di prestigio da difendere, autoritarismo e teoria da una parte, contestazione aperta e pretese di indipendenza dall'altra; interessi economici, rivalità interne, ragioni politiche, pericolo reale o presunto di anarchia disgregatrice, questi e altri ancora i motivi.

La decisione è stata grave, i provvedimenti drastici; forse qualcuno se li è meritati, altri meno. È comunque un fatto che atleti di valore hanno perso un'occasione irripetibile per tentare di aggiudicarsi una medaglia ai mondiali. In quan-

to al comportamento della nuova nazionale francese a Saint Moritz, a giudicare dai risultati, dobbiamo dire che certamente sono stati al di sopra di ogni più rosea aspettativa. Magnifiche le ragazze e nel complesso non male i giovani rincalzi che hanno mostrato di avere temperamento. Sono ancora giovani e mancano di esperienza, ma sicuramente nelle prossime stagioni sentiremo ancora parlare di loro.

Sci universitario

Mi chiamo Mario, ho 23 anni e sono studente universitario. Leggendo la rivista SCI ho saputo che si organizzano gare sciistiche anche per cittadini e universitari, e siccome sono un grande appassionato di questo sport e me la cavo abbastanza bene tra i paletti (ho frequentato la scuola Marmolada), desidererei molto partecipare a qualche competizione. Poiché però non sono iscritto ad alcuna organizzazione tipo CAI o sci club, non so quali modalità di partecipazione occorrono. Ormai so che per quest'anno non sarò più in tempo ma per il prossimo anno vorrei potermi iscrivere anch'io.

Chiedo a voi se potete dirmi quali possibilità ho e come devo fare.

Mario, Ravenna

Primo passo per partecipare a gare di sci a qualsiasi livello è l'iscrizione ad uno sci club. Poi, tramite il club, ci si tesserà alla FISL e ci si iscrive alle gare. Per le gare dei cittadini e degli universitari, esistono i SAI (sci accademico italiano) con sedi in varie città d'Italia.

Per altre informazioni più dettagliate e specializzate, si può rivolgere al dr. Magrini, commissario tecnico della squadra universitaria di sci, telefono (06) 317890, Roma.

Ha paura dell'imbroglione

Sono un giovane appassionato che desidera risparmiare un po', vorrebbe comperare un paio di sci in questo periodo di sconti e saldi nel settore. Ho paura però di rimanere imbrogliato: infatti da amici che hanno lavorato presso 2 grandi (anzi grandissimi) negozi di sci della mia città ho saputo che questi benemeriti «al servizio di voi sportivi» ne combinano di tutti i colori. Io stesso ho visto sci con il numero di matricola cancellato alla bell'e meglio (e non durante il periodo degli sconti bensì in piena stagione). Preso dunque da naturale diffidenza vi chiedo questo: non è possibile fare un articolo che spieghi in parole semplici che cosa bisogna guardare in un paio di sci per sincerarsi che siano a posto, per esempio il parallelismo, le sporgenze delle lamine, l'elasticità, le rifiniture, ecc.

Penso che sarebbe un bel servizio per gli sciatori che, fidandosi del negozio, si trovano ad avere degli sci con una gran marca sopra ma con dei gravi difetti.

Vi ringrazio anticipatamente. Per un alto mt. 1,80 e pesante kg. 73 la lunghezza ottima è cm. 210 o sbaglio?

SPC, Torino

Abbiamo già pubblicato due anni fa quanto lei ci chiede e vedremo di inserire un servizio di questo tipo per l'inizio della stagione prossima. Nel frattempo però, non consideri tutti i rivenditori di articoli sportivi come dei banditi; non escludiamo che possano anche «arrangiarsi» un po', ma solitamente si trovano persone serie e responsabili delle quali ci si può anche fidare. No, non sbaglia; se però vuole degli sci più maneggevoli e facili, li può scegliere anche di 5 cm. più corti.

ENTE PROVINCIALE TURISMO - SONDRIO

SCI ESTIVO IN VALTELLINA

Scuole di SCI a: APRICA
BORMIO
CEVEDALE
LIVIGNO
PASSO STELVIO

Informazioni: SONDRIO
PIAZZA GARIBALDI
TELEFONO (0342) 24 463

DIARIO

a cura
di Piero Ratti

11 febbraio

Tschagguns (Aus) - Conchita Puig rafforza la sua posizione al vertice della Coppa Europa vincendo lo slalom speciale con 22 centesimi sull'austriaca Eberle, seconda anche nella classifica di Coppa. Con il terzo posto Elena Matous si fa avanti minacciosa portandosi in quinta posizione, tutt'altro che tagliata fuori.

Hans im Ennstal (Aus) - Christian Witt-Doering, l'austriaco che comanda la Coppa Europa maschile, precede di soli sei centesimi di secondo l'azzurro Marconi nella discesa libera. Terzo un altro austriaco, Dörner, e quarto un altro italiano, Franco Bieler. Lo stesso succede per il quinto e sesto posto che vanno rispettivamente a Feyersinger e Anto-

nioli. Il vantaggio di Witt-Doering nella classifica di Coppa è netto: 131 punti contro gli 81 del connazionale Loidl e i 64 di Ochoa.

14 febbraio

Courmayeur - Un altro slalom di Coppa Europa per Conchita Puig. È quello trasferito in Val d'Aosta da Bressanone per mancanza di neve. Questa volta Elena Matous è seconda; e così il suo inseguimento alla Coppa si fa più serrato, anche se Conchita tiene con disinvoltura il comando. Terza la anglo-australiana d'Italia, Valentina Iliffe, nettamente distanziata però dalle prime due, che invece sono a ridosso. Per le azzurre è una strage. Nelle dieci entra soltanto Giuliana Campiglia, quindici anni, staccata di oltre quattro secondi (ma a pochi centesimi dalla Iliffe).

Foppolo - Slalom gigante per il Trofeo De Gasperi con Radici, Stricker e Schmalzl ad illustrarlo. Neve fresca, tracciato poco veloce; per gli azzurri è dura. Soltanto con una seconda manche eccezionale Schmalzl riesce a spuntarla su Martino Berlingheri, miglior tempo nella prima manche. Auer è terzo, Stricker solo quarto e Radici sesto.

15 febbraio

Courmayeur - Elena Matous, ita-

lo-ecoslovacca transfuga in San Marino dopo le note vicende che hanno opposto lei e famiglia all'entourage della FISL, arriva finalmente alla grande vittoria che inseguiva da tempo con molta fede e con idubbio coraggio. Vince lo slalom gigante di Coppa Europa infliggendo un secondo abbondante alla svizzera Danuser e qualcosa di più a Wilma Gatta. Conchita Puig è solo quinta ed Elena Matous balza al secondo posto della classifica di Coppa Europa, riducendo il vantaggio a 26 lunghezze soltanto. Come a dire che la bella Conchita ancora non ha vinto.

Foppolo - Vanno a picco i tre azzurri nello slalom speciale per il Trofeo Goggi Sport. Le condizioni atmosferiche peggiori non potrebbero essere anche se la gara va coraggiosamente in scena. Neve fresca e soprattutto nebbia la trasformano in una lotteria. Schmalzl e Stricker saltano e Radici rimedia una squalifica particolarmente spiacevole sulle nevi di casa. Così la gara se l'aggiudica Herbert Gamper, capofila della classifica di Coppa Italia. Soltanto 19 dei 78 concorrenti, del resto, riescono a portare a termine le due manche. Secondo finisce Amplatz e terzo Berlingheri, già in luce nel « gigante ».

16 febbraio

Falun (Sve) - Trentesima edizione dei Mondiali nordici. Apre, come vuole la tradizione, il salto dal trampolino medio di 70 metri. E domina il tedesco orientale Aschenbach, già trionfatore nell'importantissimo Torneo dei Quattro Trampolini. La sua superiorità è netta per lunghezza di salti e perfezione di stile. Rimedia punteggi altissimi e lascia il connazionale Dietrich ad oltre 17 punti. Terzo il sovietico Borovitin e quarto lo svizzero Steiner. Strabattuti i nordici, che hanno ormai perduto moltissime posizioni nella scala dei valori mondiali anche in questa specialità. Bullo pesto per gli azzurri, troppo poveri di tecnica e di esperienza se non proprio di predisposizione: 57° De Crignis e 58° Tomasi, con oltre 80 punti di ritardo.

17 febbraio

Falun (Sve) - Apre anche il fondo con la 30 chilometri. E Thomas Magnusson, 23 anni, boscaiolo della Dalicaria, nuovo idolo di Svezia, non tradisce l'attesa. Dal primo all'ultimo chilometro tiene in mano le redini della gara. La neve di riporto e per giunta bagnata gli consente di sfruttare a fondo le sue doti di grande potenza. E nemmeno il gigantesco



SCUOLA DI SCI ESTIVO
« OLIMPIONICO - CAPANNA PRESENA »
Ghiacciaio Presena - Passo Tonale
Stagione 1974

Una nuova scuola di sci estivo al Vs. servizio, ma con nuovi concetti!

Il Corpo insegnanti composto dall'« Olimpionico » Renato Valentini, dall'allenatore nazionale Franco Vidi e da numerosi azzurri è tra il più qualificato per ogni tipo di insegnamento, ed in particolare quello agonistico.

La telecamera a circuito chiuso sarà in funzione per farvi rivedere durante le sedute pomeridiane le Vs. discese e per aiutare gli istruttori ad eliminare i Vostri eventuali difetti o per migliorare la Vs. tecnica. Una gara di fine settimana premierà i migliori.

Apertura rifugio: 25 maggio 1974
Inizio funzionamento scuola di sci: 16 giugno 1974

Prezzi per combinazioni settimanali dal 25 maggio 1974 al 6 ottobre 1974.

- A - 1) Pensione (bevande escluse) dalla cena della domenica alla prima colazione della domenica successiva;
2) Tre ore giornaliere di scuola di sci per 6 giorni;
3) Assicurazione per la durata dei corsi;
4) Viaggio di andata e ritorno in funivia e telecabina;
5) Un'ora di lezione teorica all'interno o sui campi di sci per 6 giorni con l'uso della telecamera a circuito chiuso;
6) Abbonamento alle scivole per la durata del corso;
7) Deposito assicurato.

- a) Per sistemazione in camera a 2 letti L. 80.000
b) Per sistemazione in camera a 4 letti I piano L. 75.000
c) Per sistemazione in camera a 4-5 letti II piano L. 65.000

B - Solo pensione come sopra e abbonamento agli impianti per 3 ore giornaliere per 6 giorni compreso viaggio di andata e ritorno a mezzo funivia e telecabina:

- a) Per sistemazione in camera a 2 letti L. 70.000
b) Per sistemazione in camera a 4 letti I piano L. 65.000
c) Per sistemazione in camera a 4-5 letti II piano L. 60.000

C - Solo pensione come sopra e viaggio di andata e ritorno in funivia e telecabina.

- a) Per sistemazione in camera a 2 letti L. 55.000
b) Per sistemazione in camera a 4 letti I piano L. 50.000
c) Per sistemazione in camera a 4-5 letti II piano L. 45.000

I partecipanti ai corsi dovranno essere muniti di fotografia formato tessera per gli abbonamenti agli impianti. L'iscrizione alla settimana scistica deve essere fatta previo invio di caparra di L. 20.000 per persona. La rimanenza dovrà essere versata all'arrivo presso la Direzione del Rifugio.

In caso non venga abrogato il divieto di circolazione domenicale, le nostre combinazioni settimanali inizieranno e termineranno il sabato.

**Per informazioni e prenotazioni: Soc. PRESENA
38100 TRENTO - Via Torre Verde, 54 - Tel. 82 991**

Autorizzazione E. P. T. Trento 11.2.74 n. 1447

finlandese Mieto riesce ad impedirgli, pur essendo il solo a cedergli, alla fine, meno di un minuto. Terzo a sorpresa è il polacco Staszek mentre deludono sovietici e norvegesi. Con una preparazione sommaria e senza abitudine alle nevi basse del Nord, gli azzurri fanno quello che possono. Il migliore è Chiocchetti, trentunesimo, seguito da Kostner (39°), Favre (40°) e Biondini (41°). Il salto per la combinata vede primeggiare il polacco Hula davanti al tedesco orientale Hartled e al finlandese Mettinen. L'olimpionico Wehling, settimo, resta comunque in corsa per il titolo. 35° e 42° gli azzurri Bazzana e De Silvestro.

18 febbraio

Falun (Sve) - Ulrich Wehling, tanto per cambiare tedesco dell'Est, intasca il titolo mondiale della combinata nordica a conferma di quello olimpico conquistato a Sapporo. Con il terzo posto nella prova di fondo alle spalle del polacco Legiersky e del tedesco orientale Deckert, Wehling corona trionfalmente una gara difficile, pressochè convalescente com'è dopo la frattura della mascella riportata sotto Natale nel corso di una gara di salto. L'argento è per il suo connazionale Deckert e il bronzo per il polacco Hula. Bazzana e De Silvestro, 40° e 37° nella prova di fondo, fini-

scono 40° e 42° nella classifica finale. A 31 anni suonati, Galina Kulakova riprende a collezionare titoli sin dalla prima gara femminile: la 5 km. La cecoslovacca Paulu, però, le finisce a poco più di un secondo, mentre la sovietica Smetanina è più lontana. Promettente il quarto posto della tedesca orientale Petzold, diciannove anni soltanto e per la prima volta sulla scena mondiale.

19 febbraio

Falun (Sve) - Una caduta banale toglie al tedesco orientale Gerhard Grimmer la possibilità di conquistare la medaglia d'oro della 15 chilometri di fondo. E regala al norvegese Magne Myrmo, uno dei più forti esponenti dello sci nordico, il suo primo titolo. Precede infatti lo stagionato tedesco di 92 centesimi soltanto. Alla medaglia di bronzo arriva il giovane sovietico Rochev a poco più di un secondo, dopo essere stato al comando a metà gara. Liquidato dalla sciolina sbaagliata Magnusson e fuori fase gli altri svedesi. Primo degli azzurri è Chiocchetti, ventitreesimo; 42° è Roberto Primus, al suo ritorno nell'arengo mondiale; quindi Favre 43° e il giovane Capitano 48°.

20 febbraio

Aprica - Cristina Tisot maritata

Arigoni porta a casa il suo primo titolo italiano nello slalom speciale femminile. Approfitta di una caduta di Claudia Giordani per sciare senza imporre al suo ginocchio sinistrato sforzi eccessivi. E ce la fa, azzeccando una prima manche molto redditizia. Seconda è Patrizia Siorpaes e terza Paola Hofer. Recuperano entrambe nella seconda prova, mentre Cristina Tisot si accontenta del terzo tempo in limiti di sicurezza. Intanto la nuova pista di discesa libera costruita da Luciano Panatti sul Palabione viene intitolata a Claudio Benedetti, il giornalista tragicamente scomparso a Val d'Isère mentre si godeva un po' di sci e di neve dopo il lavoro. È molto bello che non sia stato dimenticato.

Falun (Sve) - Imbattibile, Galina Kulakova si appropria anche della medaglia d'oro della 10 chilometri. Questa volta il suo vantaggio è abbastanza netto (25") e a renderle la vita dura è Barbara Petzold, la biondona dell'Est che aveva fatto sensazione nella prima gara. Per la finlandese Takalo c'è soltanto il bronzo, mentre la cecoslovacca Paulu questa volta è quarta.

21 febbraio

Aprica - Non sbaglia più Claudia Giordani e il titolo dello slalom gigante è suo con largo margine

su Cristina Tisot. Terza è ancora Paola Hofer, regolare come un orologio. La discesa libera maschile, invece, la vince Giuliano Besson, che è un grosso campione, anche se abilissimo nell'inventare di tanto in tanto qualche diavoleria per poter perdere gare quasi già vinte. È il suo primo titolo, dovrebbe aiutarlo a non sbagliare più.

Falun (Sve) - Sconfitti nordici e sovietici nella staffetta 4 x 10 chilometri! Il titolo mondiale se lo assicura la Germania Est con Hessler, Meinel, Grimmer e Klausse. Costantemente in zona medaglia fin dalla prima frazione, la botta decisiva in loro favore è opera del lungo Klausse. Con un crescendo esaltante, stronca prima la resistenza del norvegese Braa, poi quella del sovietico Skobov. URSS e Norvegia, quindi, nell'ordine per le altre medaglie. Senza infamia e senza lode gli azzurri. Chiocchetti, Primus, Favre e Biondini danno tutto quello che è nelle loro attuali possibilità e l'ottavo posto può considerarsi un piazzamento accettabile. Sfortunatissima la Svezia, con Larsson costretto a cambiare uno sci immediatamente dopo la partenza e vittima di una caduta due chilometri più avanti nel tentativo disperato di risalire la corrente. Costretto a cambiare un secondo sci, la squalifica per i padroni di casa è inevitabile.



**OCCHIALI
CON SCHERMI**

ANTI

APPANNANTI

Salice

Warth (Aus) - Campionati d'Austria in scena subito con una sorpresa: Wiltrud Drexel riesce una volta tanto a spuntarla su Annemarie Proell. È la terza volta che nella sua eccezionale carriera la grande Annemarie deve abbassare bandiera in discesa libera. Succede per l'inezia di due centesimi di secondo dopo 2300 metri di picchiata a 105 di media, ma succede. Più distanziate, invece, Gfoellner, Totschnig e Schroll. In campo al completo anche le francesi, che piazzano sesta (a 2'54) la giovanissima Ray. Per Werner Grissmann il titolo maschile. Batte di dodici centesimi Engstler e l'austriaco d'Australia Grabler a pari merito, mentre Klammer è quarto a 23 centesimi e quinto il «mondiale» Zwilling a un secondo netto.

Loetschental (Svi) - Medaglia di bronzo dello slalom speciale a St. Moritz, Lise Marie Morerod riconquista il titolo svizzero di slalom gigante, precedendo di oltre tre secondi Dorothea Danuser. Nello slalom speciale maschile, invece, successo di Walter Tresch, di stretta misura sul giovane Carron e sullo stagionato Bruggmann.

22 febbraio

Schroecken (Aus) - Pronta rivincita di Annemarie Proell nello slalom gigante, prima vittoria della stagione in questa specialità. Nella sua scia Monika Kaserer e la francese campionessa del mondo Fabienne Serrat. Ottima quarta Elena Matous, a poco più di un secondo.

23 febbraio

Aprica - Raddoppia Claudia Giordani in discesa libera. Conquista così il titolo che le era mancato l'anno scorso, quando Maddalena Silvestri le aveva rotto le uova nel paniere. Claudia vince con 2'71 sulla giovanissima Elena Anovi, lecchese di 17 anni, e con 2'97 sulla piccola Sieglinde Ziemer. Maddalena Silvestri, campionessa uscente, è solo quarta.

Falun (Sve) - L'URSS e il tedesco orientale Hans Georg Aschenbach si assicurano gli ultimi due titoli in palio ai Mondiali nordici. Baldicheva, Selunina, Smetanina e la formidabile Kulakova non trovano rivali sufficientemente forti per impensierirle nella staffetta 4x5 chilometri. Nina Selunina e Galina Kulakova realizzano entrambe il miglior tempo parziale e c'è disco rosso per tutte. Anche per le pericolosissime tedesche dell'Est, che finiscono però a soli dodici secondi grazie alla gara brillantissima di Krause, Hinze, Petzold e Schmidt. Sorprendenti le cecoslovacche, che strappano il terzo posto alle finlandesi per merito della solita

Paulu, formidabile in ultima frazione. Già campione del mondo del trampolino medio, Aschenbach ottiene la doppietta dominando anche sul grande trampolino. Con due salti rispettivamente di 104 e 101 metri, realizzati con assoluta perfezione di stile, totalizza 240 punti, diciassette in più cioè del suo connazionale Wossipivo che ottiene la medaglia d'argento. Bronzo, invece, per il cecoslovacco Hoehnl, protagonista di un secondo salto splendidamente riuscito, che gli consente di scavalcare in extremis il sovietico Borovitin.

23 febbraio

Au (Aus) - Fabienne Serrat dà cappotto alle padrone di casa nello slalom speciale dei Campionati austriaci. Il titolo va a Wiltrud Drexel, seconda davanti ad Annemarie Proell. Gli uomini si contendono invece il titolo dello slalom gigante. Ed è Hauser a prevalere, davanti a Pechtl e Berchtold.

27 febbraio

Innsbruck (Aus) - Elena Matous continua la sua rimonta in Coppa Europa. La spunta nello slalom gigante per 18 centesimi sull'austriaca Peter e 22 sulla francese Rouvier. E compie in classifica un tale balzo che si ritrova ad un solo punto da Conchita Puig: 134 per la spagnola, 133 per la sanmarinese.

Vipiteno - Ancora a segno Giulio Corradi. Intasca lo slalom speciale di Monte Cavallo, infliggendo oltre un secondo al francese Roche, a Confortola ed all'austriaco Kirkmaier. Secondo dietro l'austriaco per un solo decimo dopo la prima manche, Corradi spopola nella seconda e vince per distacco.

28 febbraio

Vipiteno - Ecco il sorpasso! Elena Matous lo effettua di gran carriera nello slalom speciale disegnato sulle pendici di Monte Cavallo, già propizie in precedenza a Pierino Gros e a Corradi. Vince la tedesca Berwein, resistendo al ritorno della francesina Emonet, miglior tempo nella seconda prova. Terza è la francese Chalvin. Decima dopo la prima manche con Conchita Puig sesta, Elena Matous si scatena nella seconda e realizza il secondo miglior tempo. Questo le consente di risalire al quarto posto, scavalcando di misura la sua rivale che invece si disunisce. La classifica di Coppa Europa adesso è questa: 1ª Matous punti 144; 2ª Puig 134; 3ª Vivet-Gros 109.

3 marzo

Zweisel (Aus) - Torna alla vittoria lo stagionato Loidl, relegato in Coppa Europa. Fa suo lo slalom gigante davanti allo svizzero Good, all'austriaco Kirchmaier e a De Ambrogio, buon quarto. Sempre Witt-Doering in testa alla classifica generale con 132 punti; Loidl lo segue a 114 e Corradi è terzo a quota 83.

Voss (Nor) - Riprende la Coppa del Mondo. È la fase decisiva e Pierino Gros comincia bene. Trionfa nello slalom speciale e mette una seria ipoteca sulla Coppa. Gustavo Thoeni, splendido come sempre sul piano tecnico, ha meno fortuna. Ottimo secondo dopo la prima manche, cade nella seconda e deve dire addio a quasi tutte le speranze di poter riconquistare la Coppa. Sorprende positivamente il giovane svedese Stenmark, allievo di Ermanno Nogler. È secondo davanti allo specialista austriaco Kniewasser, allo svizzero Tresch ed a Fausto Radici, che contribuisce così validamente a tenere a distanza Hans Hinterseer, l'avversario più temibile dei due azzurri di punta. Hinterseer è solo settimo perché gli passa avanti anche il connazionale Morgenstern, che gli soffia due punti preziosi. La classifica di Coppa vede condurre Gros con 156 punti, seguito da Collombin con 140, Hinterseer con 136, Klammer con 125, Thoeni con 120, Zwilling con 95 e Stricker con 87.

Zweisel (Ger) - Decisamente il miglior slalomista della Coppa Europa, Giulio Corradi fallisce per soli 47 centesimi di secondo il successo nel G.P. vinto dall'austriaco Wallinger. Corradi, al comando dopo la prima manche con 12 centesimi, è un po' troppo prudente nella seconda: ottiene il secondo miglior tempo, ma cede 59 centesimi all'austriaco, che lo può scavalcare. Corradi, comunque, consolida il suo terzo posto nella classifica generale avvicinandosi all'austriaco Witt-Doring e al suo connazionale Loidl che difendono le prime due posizioni. Da notare i quattro azzurri nei primi dieci, cioè: Oberfrank quarto, De Chiesa settimo, De Ambrogio e Amplatz nono e decimo.

Mora (Sve) - 8869 partenti alla Vasaloppet. Dopo cinque ore di lotta trionfa un finlandese da poco naturalizzato svedese e quasi sconosciuto: Matti Kuosko.

4 marzo

Cortina d'Ampezzo - La neve, caduta abbondantissima nella notte, costringe gli organizzatori della discesa libera femminile di Coppa del Mondo per la Coppa Max Mara a rinviare la competizione, nella speranza di poterla mandare in scena il giorno dopo.

5 marzo

Cortina d'Ampezzo - Punte di neve fresca fino a due metri sulla pista. Proprio impossibile far disputare la discesa libera della Coppa Max Mara. Mai nevicato tanto a Cortina e unanimemente impossibile rendere la pista praticabile per una prova di Coppa del Mondo.

6 marzo

Zakopane (Pol) - Ancora una volta la Coppa del Mondo si concluderà all'ultimo round. Pierino Gros, infatti, incoccia in un paio della quarta porta della seconda manche, dopo essere stato il migliore nella prima (4/100 su Thoeni, 11 su Ochoa, 89 su Hinterseer). È costretto a risalire due porte per non essere fuori; perde 5'37 da Stenmark e precipita al decimo posto. Torna a vincere una gara importante Paquito Ochoa, praticamente a digiuno da Sapporo. Secondo è Thoeni, terzo Hinterseer, quarto Stenmark. Sia Gustavo, sia Hinterseer recuperano punti rispetto a Gros, che resta a 157 contro i 151 di Hinterseer e i 140 di Thoeni e Collombin.

7 marzo

Vysoké Tatry (Cec) - La Coppa del Mondo femminile è di Annemarie Proell da un pezzo. Così si corre soltanto per le tappe; la classifica è un capitolo già chiuso. L'ultimo atto della Coppa si apre con lo slalom speciale femminile. E lo vince Rosi Mittermaier, solida tedesca sempre piazzata e raramente prima, abituata però a fare scintille nel finale di stagione, quando alle sue più giovani colleghe cominciano solitamente a saltare i nervi e non ce la fanno più. Racimola sette centesimi sulla francese Debernard, che ha saltato mezza stagione e quindi è ancora fresca, e ne rifila 42 ad Hanni Wenzel, liechtensteinese (come mai si dirà?). Sul pendio ripido e bellissimo anche se tutto di neve riportata, dello Hrebenok le azzurre spariscono presto dalla scena. Claudia Giordani è stata male durante il viaggio in aereo dall'Italia alla Cecoslovacchia; Cristina Tisot, invece, non si capisce perché continui ad andare in giro con un ginocchio in disuso, invece di farsi operare per riprendersi più in fretta. Patrizia Siorpaes si fa spaventare da una porta piuttosto innocua. Così rimane in piedi soltanto Sieglinde Ziemer: rimedia un distacco da gara di fondo, ma finiscono soltanto in diciannove e lei è tra quelle. Per il secondo posto in Coppa restano in corsa solo Hanni Wenzel, Kaserer e Serrat, perché la Zechmeister in «gigante» non batte colpo.

8 marzo

La Molina (Sp) - Chi la ferma più Elena Matous? Trionfa anche nello slalom speciale della Sierra. Batte l'austriaca Totschnig, mentre al terzo e quarto posto si inseriscono brillantemente Tiziana Bracelli e Wilma Gatta, con Elena Annovi pure dentro le dieci. Prende consistenza, quindi, il vantaggio della pupilla di Pirovano in Coppa Europa: arriva a 161 punti, mentre Conchita Puig resta a 134 e Vivet-Gros a 109.

Vysoké Tatry (Cec) - È Monika Kaserer la delfina di Annemarie Proell nella Coppa del Mondo. Infatti vince lo slalom gigante e Hanni Wenzel si deve rassegnare ad essere soltanto terza pur vincendo la classifica della specialità. Tutto questo riesce alla bella Monika battendo di 39 centesimi proprio la giovane signora dello sci maritata Moser, che vince la sua quarta Coppa del Mondo consecutiva totalizzando 268 punti e un vantaggio record di 115 punti! Ha usufruito di tre raddoppi quasi non bastasse il resto. Ed è una dimostrazione in più di come il raddoppio non sia stata propria una bella trovata. Terza nell'ultimo « gigante » finisce la svizzera Morerod e dopo Hanni Wenzel, quarta, c'è subito Claudia Giordani, che si è parzialmente ripresa. Il suo distacco dalla Kaserer è di 1'51, pari a 26 metri scarsi. È un'inezia, ma Claudia sa fare di più e di meglio; deve solo ritoccare qualcosa nel suo modo di affrontare le curve e le porte, e mettere un po' di ordine nelle sue idee. Sicuro che ci riesce prima o poi.

9 marzo

Vysoké Tatry (Cec) - Nebbia e sole a momenti alterni sulla splendida pista naturale di Skalnaté Pleso, perfettamente innevata. Pierino Gros decide di correre senza fare calcoli, senza pensare affatto alla Coppa del Mondo. E in effetti mette k.o. definitivamente un Hans Hinterseer decisamente grande per classe e per temperamento, ma anche decisamente inferiore al Pierino nazionale, non quello delle barzellette, quello degli sci. Pierino vince anche perché Gustavo Thoeni perde. Minaccia infatti di mettere tutti d'accordo con uno di quei capolavori incredibili che sono il pezzo forte del suo repertorio. Solo che questa volta il capolavoro rimane stranamente incompiuto alle ultime tre pennellate: le ultime tre porte della prima manche. C'è un nebbione che pare d'essere a Milano in novembre e Gustavo proprio non vede il terzo ultimo passaggio e addio. All'intertempo dava 67 centesimi a Gros. Ad Hinterseer, invece, cedono i nervi proprio al momento decisivo. Non si riesce a spie-

gare perchè, ma perde 2'31 nella prima manche ed è evidentemente spacciato. Dietro Gros, dopo la prima discesa, si allineano Stenmark a 1", Pargaetzi a 1'21, Haker a 1'42, Stricker a 1'56; Schmalzl è settimo a 1'72, Hinterseer decimo. Nella seconda manche Hinterseer spara a zero, con la forza della disperazione. Per fortuna di tutti, sia lui sia Gros scendono in pieno sole con una visibilità più che perfetta; al contrario di Schmalzl che, invece, deve correre nel latte ma riesce comunque ad essere ancora quinto. Hinterseer ottiene la soddisfazione del miglior tempo; ma Gros non gli è tanto da meno, gli cede solo 54 centesimi. Così Pierino trionfa, secondo rimane Stenmark, e terzo Hinterseer, davanti a uno Stricker in ripresa ed allo sfortunatissimo Schmalzl. La Coppa del Mondo, per la quarta volta, è di un azzurro: un ragazzo di diciannove anni, nato a Joveceaux, vicino a Salice d'Ulzio, da due anni soltanto impegnato nelle gare al vertice. Gros vince anche la classifica di Coppa dello slalom gigante. In Coppa del Mondo, prima dell'ultimo slalom speciale, ha 181 punti; Hinterseer, con 162, rischia ancora con Thoeni che è a 140.

Saig (Ger) - L'Italia domina la prima edizione della Coppa Kurikkala per juniores, che vede in campo le speranze di Austria, Germania, Italia, Svizzera, Francia, Jugoslavia e Liechtenstein. Leo Vidi, valdostano di Cogné, si impone nella 15 chilometri riservata ai ragazzi di 19 e 20 anni. Netto il suo margine sul tedesco Lettenmeier. Il successo dei ragazzi di Roar Hoidal viene completato dal terzo posto di Andreola, dal quinto di Bonesi e dal nono di Pedrazzini. Vittoria azzurra anche nella 10 chilometri per i 17-18 anni con il piemontese (tesserato per il Fior di Roccia di Milano) Adriano Darioli, che letteralmente umilia l'ormai famoso tedesco Zipfel, titolare nella squadra tedesca ai Mondiali di Falun. Anche qui sesto Boccingher e nono Vairoli, a conferma della promettente vitalità del vivaio. Nel programma anche una gara femminile sui 5 chilometri: fanno ma bassa le tedesche con Fallner e Spitz. Ma Guidina Dal Sasso ottiene il terzo posto, davanti a Tinazzi, Ronc e Carzana allineate in fila indiana.

10 marzo

Vysoké Tatry (Cec) - Gustavo Thoeni chiude da par suo. Sotto la neve che cade sullo Hrebieňok dopo essersi fatta attendere inutilmente alla vigilia delle finali (creando grossi problemi agli organizzatori slovacchi, per fortuna assolutamente all'altezza del-

la situazione), impartisce una lezione di slalom molto vicina a quella di St. Moritz. Per tagliar corto, questa volta sceglie la prima manche e le decine di migliaia di appassionati cecoslovacchi accorsi da tutte le parti vanno in delirio per lui. Per lui e per Pierino che gli finisce secondo di soli 40 centesimi, ancora davanti a Hinterseer, ammirabilmente irriducibile, e davanti anche ad Ochoa. Nella seconda manche Gustavo resiste alla rimonta dello svedese Stenmark e al bel finale di Ochoa. Vince nettamente ed approfitta della squalifica di Hinterseer nella seconda prova per strappargli il secondo posto nella classifica della Coppa del Mondo. Così il trionfo azzurro è completo: primo e secondo nella classifica finale; Gros primo nella classifica del « gigante »; Thoeni in quella dello slalom; azzurri e azzurre secondi nella classifica a squadre ufficiale e gli azzurri primi in quella maschile, che non è prevista dal programma ma conta più di tutte per Cotelli e c. Tornando allo slalom conclusivo, dietro i primi tre c'è il polacco Derezinski, uomo - sorpresa del giorno, e quindi Gros, ottimo quinto nonostante una seconda

manche un po' troppo decontratta. Finisce in gloria con slivovice, borovicka e champagne. « Chi non beve è una spia, siamo grandi e così sia ». **Baqueira-Beret (Sp)** - Coppa Europa. Giulio Corradi si impone nello slalom speciale, portandosi a quattro punti dal leader della classifica Witt-Doering e praticamente aggiudicandosi, per intanto, la classifica parziale della specialità. Bruno Confortola completa il risultato con il secondo posto, a 12 centesimi. Corradi in Coppa Europa è terzo con 128 punti, dietro Witt-Doering che ne ha 132 e dietro Loidl con 129.

Saig (Ger) - Trionfo degli azzurri del fondo anche nella staffetta 4x10 chilometri della Kurikkala. Andreola, Vidi, Bonesi e Pedrazzini lasciano a due minuti gli svizzeri e la squadra B della Germania. Ottimo anche il quarto posto dell'Italia B, con Boccingher, Vairani, Darioli e Pietrogiovanna, che precede la Germania A, forte di Zipfel.

11 marzo

Baqueira-Beret (Sp) - Il francese Mazzilli si impone nello slalom gigante per la Coppa Europa. Precede l'azzurro Oberfranck e lo svizzero Good. Bene anche De Chiesa settimo e Amplatz nono. Oberfranck passa al comando della Coppa Europa di slalom gigante. Immutata la situazione nella classifica assoluta, per la quale solo Witt-Doering (sesto) raccoglie punti. Corradi è sempre terzo.

12 marzo

St. Nizier (Fr) - Un raggio di luce nel buio del salto azzurro tornato all'a.b.c.: Lido Tomasi, diciotto anni, riesce brillantemente secondo nel Concorso internazionale disputato sul trampolino olimpico. L'ex-olimpionico cecoslovacco Jiri Raska lo precede di soli quattro punti. Decimo Ermanno De Crignis.

13 marzo

Padola di Comelico - Rinviati a suo tempo per mancanza di neve, vanno finalmente in onda gli « assoluti » di fondo. Stranamente in ombra a Falun, Carletto Favre riprende la sua supremazia intascando la 30 chilometri di apertura. Favre è già primo ai dieci chilometri, ha 14" su Chiocchetti, 31" sul biathlonista Jordan, 38" su Biondini, 43" su Kostner. Ai venti chilometri sono 31" i secondi su Chiocchetti, mentre al terzo posto è risalito Kostner a 1'07"; quindi Biondini a 1'23" e Aldo Stella a 2'06". Favre vince, infine, con 1'23 su Chiocchetti, 1'32" su Kostner, 2'20" su Biondini.

14 marzo

Aspen (USA) - Iniziano le gare inquadrate nelle World Series, o Coppa delle Nazioni. Apre lo slalom speciale femminile ed è Annemarie Proell a mettere in carriera il primo successo davanti a Zechmeister e Debernard. In campo maschile è Gustavo Thoeni ad imporsi sull'americano Bruce.

Barèges (Fr) - Slalom speciale per Conchita Puig a spese di due austriache. Sesta Wilma Gatta e settima Roberta Quaglia.

15 marzo

Padola di Comelico - Marcia sicura del quartetto « Forestale » verso il titolo della staffetta 4x10 chilometri. C'è un solo momento di pathos: quando Primus cade a 400 metri dal traguardo della prima frazione e rimane senza uno sci. Soccorso dall'allenatore Pertile, Primus chiude in ritardo di 7" su Aldo Stella del CS Esercito. Biondini ha quindi il suo daffare con Zenoni, che conclude la seconda frazione sulle sue code. In terza frazione Capitanio porta i Carabinieri ad inserirsi tra Forestale ed Esercito. Così che in ultima frazione, con la Forestale in vantaggio di soli 13", ci si aspetta un gran duello tra Favre e Kostner. Kostner, invece, non ce la fa ed ha pure la sciolina tutt'altro che azzeccata. Favre ottiene il miglior tempo parziale e vince in carrozza. I Carabinieri sono secondi a 1'08"; l'Esercito terzo a quasi tre minuti.

16 marzo

Padola di Comelico - Questa volta Ulrich Kostner riesce a mettere il sale sulla coda di Favre. Lo batte nella 15 chilometri e gli impedisce di continuare nella collezione di titoli. Favre parte in vantaggio subito: 2" al terzo chilometro, 10" al quinto, sempre nei riguardi di Kostner. Capitanio, terzo a 13", rinviene energicamente prima di metà gara. Passa al giro di boa con 6" su Kostner e 7" su Favre in momento di difficoltà ma subito di nuovo all'attacco, ancora con 7" di margine fra il decimo e l'undicesimo chilometro. Poi il gomito a gomito finale fra Kostner e Favre, con Capitanio pocco distante. Titolo a Kostner, dunque, con 7" su Favre e 13" sulla giovane promessa di Schilpario.

Pechtl (Aus) - Bel successo di Tino Pietrogiovanna: mette in fila in « gigante » lo svizzero Hemmi (a 16 centesimi) e l'austriaco Berchtold (a 41/100). Nono Pegorari, decimo Bieler.

17 marzo

Aspen (USA) - Gustavo Thoeni coglie il secondo successo americano nello slalom parallelo, battendo in finale Bob Cochran. Terzo Hinterseer a spese del canadese Irwin. Gros e Radici « saltano » invece nei quarti. Vittoria di Monika Kaserer, invece, in campo femminile, superando in finale la giovane americana Leith Lende, arrivata all'ultimo turno per la squalifica di Annemarie Proell nei quarti e di Bertsy Clifford in semifinale. Nella classifica per Nazioni, al comando l'Austria sulla Germania.

18 marzo

Padola di Comelico - Favre anche nella 50 chilometri, dopo una durissima lotta ad alterne vicende con Ulrich Kostner. Il sorteggio fa partire Favre due minuti dopo Kostner. Così il valdostano tira al massimo per raggiungere il gardenese e continuare tranquillo nella sua scia, tenendo il rivale sotto controllo diretto. Kostner accusa problemi di sciolina e il piano di Favre riesce al 30° chilometro. La gara entra nella sua fase cruciale, però, al di là del 37° chilometro, come inizia il quarto giro. Favre perde velocità e quasi subito Kostner ne approfitta per staccarlo in salita e iniziare il ricupero. La sua rimonta è spettacolosa ma poco fortunata. Favre si difende coi denti e riesce a mantenere 31 preziosi secondi che gli assicurano il terzo titolo. Kostner è secondo e terzo Biondini (a 2'27"), davanti a Ponza e Blanc.

21 marzo

Vail (USA) - Cinque azzurri negli ottavi di finale dello slalom parallelo per le World Series: Thoeni, Stricker, Radici, Claudia Giordani e Cristina Tisot. Poi Radici si fa eliminare dall'americano Jones e Stricker dal tedesco Neureuther. A Thoeni non piacciono i trampolini inseriti dagli organizzatori americani negli slalom paralleli per cercare a tutti i costi lo spettacolo (ma per chi, se a vedere le gare non c'è anima viva?). Sbaglia un paio di salti nella finale e si ritrova secondo dietro a Frommelt, il discesista del Liechtenstein medaglia di bronzo della discesa a St. Moritz. Per il terzo posto Jones supera Irwin. Rivince Annemarie Proell tra le ragazze; seconda è ancora Christina Zechmeister incorsa in un banale errore nella seconda prova. Cristina Tisot non supera gli ottavi; Claudia Giordani cede nei quarti alla svizzera Morerod.

Arosa (Svi) - Caduta nel « gigante » vinto dalla francese Chalvin, Elena Matous non ha fortuna nemmeno nello slalom; finisce soltanto diciottesima. Conchita Puig, terza, recupera terreno e si porta a soli diciassette punti dalla « sanmarinese » di Cortina nella classifica di Coppa Europa. Lo slalom lo vince l'austriaca Lukasser. Dominio dello svedese Ingemar Stenmark (non ancora diciotto anni) nello slalom speciale maschile. Precede di 77 centesimi l'azzurro Arnold Senoner, mentre Pietrogiovanna finisce quinto.

25 marzo

Arosa (Svi) - Si ripete Stenmark nello slalom gigante, lascia a 1"25 il promettente cecoslovacco Miroslav Sochor, mentre il migliore degli azzurri è Pegorari, ottavo. Nella classifica di Coppa Europa, sempre al comando Witt-Doering con 138 punti, secondo Loidl con 129 e terzo Corradi con 128.

27 marzo

Caspoggio - Coppa Europa alle finali. Si comincia con il « gigante » e Ingemar Stenmark non sbaglia un colpo. Vince il Trofeo Vanoni strabiliando per sicurezza. E ancora secondo è il cecoslovacco Sochor, a meno di un secondo. Terzo è il coriaceo tedesco Rieger. Ancora Pegorari, che è di casa, il migliore azzurro, soltanto settimo però. Perde ogni speranza, invece, Corradi, squalificato nella seconda manche, ma già malissimo in arnese dopo la prima. Immutata la classifica di Coppa per le prime tre posizioni. Ricupera invece lo svizzero Mattle dal sesto

al quarto posto, intascando la classifica parziale dello slalom gigante.

28 marzo

Caspoggio - Va piuttosto male per Elena Matous l'ultimo gigante della serie di Coppa Europa. Ma può anche tirare su le spalle. La Coppa è già sua da un bel po' e può accettare il resto con filosofia. Il « gigante » lo intasca la solita Lukasser, che mette in fila tre francesi: Chalvin, Ducroz e Mandrillon. Vanno avanti nel buio le azzurrine. Tutto quello che raccolgono è il diciottesimo posto di Laura Motta, lontana quattro secondi dalla prima della classe.

Mount Rose (USA) - Venti fortissimi flagellano il versante nord del Lago Tahoe e lo slalom gigante della World Series deve essere rinviato. Già spostato da Heavenly Valley per mancanza di neve, non si sa quando e se potrà arrivare in porto.

29 marzo

Caspoggio - Arnold « Fulminino » Senoner sfiora il successo nello slalom finale di Coppa Europa. Ottiene il miglior tempo della prima manche, ma è troppo prudente nella seconda, alla ricerca com'è di un risultato importante. Finisce con il cedere troppo all'austriaco Heidegger (1"23), così è soltanto secondo, davanti ad Ochoa ed a Giulio Corradi. La Coppa Europa la porta in Austria Witt-Doering, che ha fatto quasi tutto il suo punteggio (138) in discesa, barcamenandosi poi nelle altre specialità. Secondo è il vecchio Loidl, a quota 129. Corradi rimane terzo ad un solo punto di distacco, davanti allo svizzero Mattle.

30 marzo

Caspoggio - È Odile Chalvin l'ultima protagonista della Coppa Europa, che segna la rivincita di Elena Matous dopo l'emigrazione forzata a San Marino per una questione... di linea. Elena Matous porta a Cortina la Coppa Europa con 195 punti, nettamente avanti, quindi, rispetto a Conchita Puig rimasta a 154 (ma vincitrice della classifica dello slalom, proprio davanti alla Matous) ed alla francese Vivet-Gros (133). Si chiude, dunque, in un clima di polemica che coinvolge Elena Matous, il suo allenatore Donazzolo, l'allenatore delle azzurrine Franco Cotelli e, non bastasse, anche Lukasser e Wilma Gatta per via di due squalifiche discusse nello slalom di chiusura. Dietro Chalvin e Matous, alla fine, si classifica la tedesca Mayr, mentre bisogna scendere fino al quindicesimo posto per trovare la

prima italiana: una bimbeta di 14 anni che si chiama Irmi Alber. Per i Cotelli Brothers un problema in più da risolvere.

Heavenly Valley (USA) - Gustavo Thoeni centra il terzo successo della Coppa delle Nazioni. Entra in finale con qualche difficoltà nello slalom parallelo rientrando attraverso i ricuperi. Poi elimina uno dopo l'altro il canadese Cousinen, Hinterseer e Bruce. Altrettanto fa Helmut Schmalz con Tresch, Kniewasser e Cochran. Finale azzurra quindi, con il solo Schmalz in grave ritardo già nella prima manche conclusa per miracolo e ritirato nella seconda. Thoeni si installa nettamente al primo posto nella classifica individuale complessiva delle World Series con 84 punti e 25 di vantaggio su Kniewasser. Fra le ragazze lo imita Annemarie Proell, che batte Rosi Mittermaier e supera così quota 100, sancendo il trionfo dell'Austria nella Coppa delle Nazioni. Per la prima volta in evidenza anche Cristina Tisot e Claudia Giordani, che si disputano il terzo posto. E come già nel parallelo del Tonale, è Cristina a spuntarla.

31 marzo

Mount Rose (USA) - Chiude in bellezza il grande Gustavo, addirittura spopolando nello slalom gigante conclusivo. Thoeni, infatti, infligge distacchi proibitivi a tutti già nella prima manche; soltanto Frommelt si mantiene a 45 centesimi; Adgate è a 2"25, Anderson a 2"34, Hinterseer a 2"35, Schmalz a 2"37. Nella seconda, poi, Gustavo stravince, guardando dall'alto in basso Frommelt, Adgate, Hinterseer, Radici (solo decimo dopo la prima prova) e Schmalz in ordine decrescente dopo di lui. Classifica finale individuale: 1. Thoeni p. 100; 2. Frommelt 70; 3. Kniewasser 59; 4. Hinterseer 54; 5. Cochran 51. Classifica finale delle World Series 1974: 1. Austria p. 425; 2. Italia 271; 3. Germania 249. Nel complesso niente di utile o di apprezzabile sotto il profilo tecnico; più circo che sport. Per tutti, al massimo, una interessante divagazione turistica.

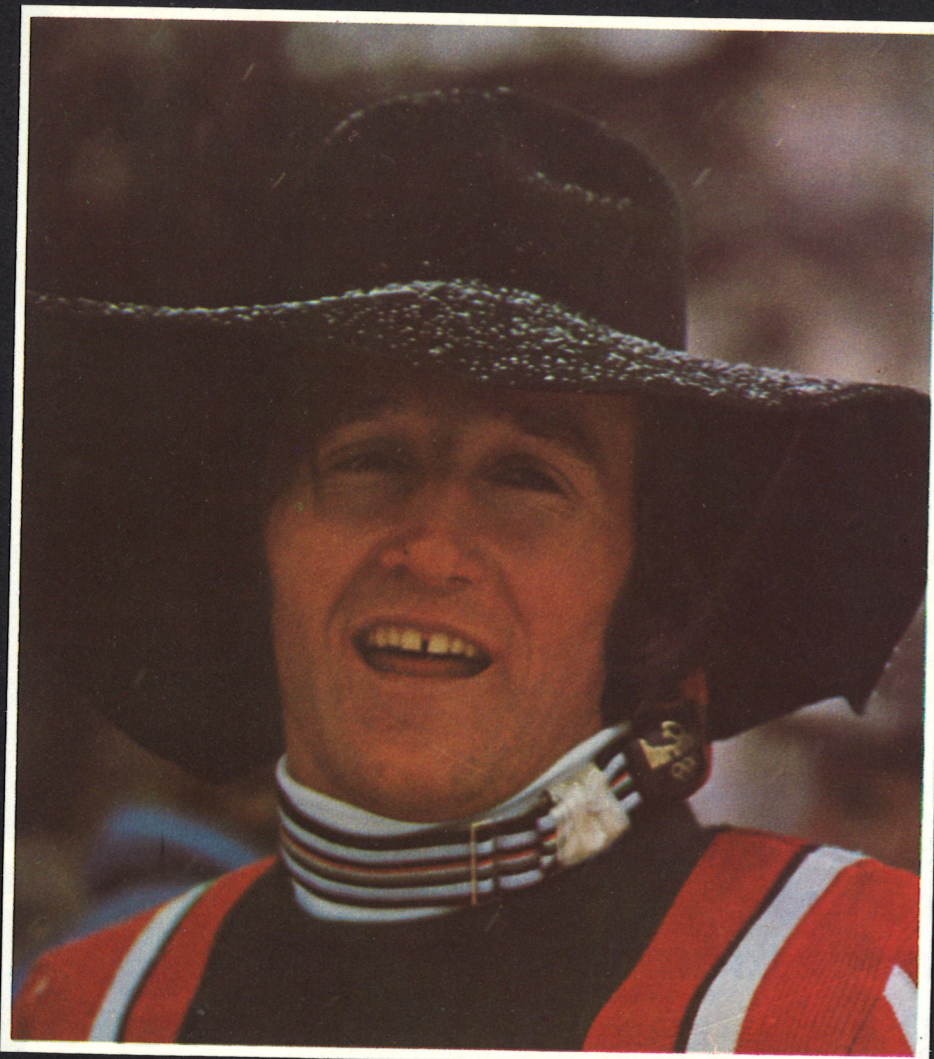
4 aprile

La Plagne (Fr) - Esperimenti sul chilometro lanciato, con i cronometristi al loro posto, ma con i giudici FIS in ritardo, così da non poter dare alcun significato alla prova. Isabelle Mir, comunque, stabilisce nella prima giornata il nuovo primato francese femminile con 140,800 di media e nella seconda giornata migliora anche il limite mondiale dell'austriaca Staffner (143,027 a Cervinia), toccando i 143,470. Limiti che, ovviamente, non potranno essere omologati.

Fratelli d'Italia

Gianni Bianco
Fotografie di Graziella Ippolito

Piero Gros, vincitore della Coppa del Mondo 1974.



La più sensazionale avventura dello sci azzurro è cominciata, per buon augurio, con un compleanno. 28 febbraio, ore otto del mattino, arrivano tutti con gli occhi gonfi nell'atrio dell'aerostazione di Linate, atleti, tecnici, giornalisti.

L'unico realmente sveglio è Gustav Thoeni, che ha in testa un orrendo cappelluccio nero con piuma tirolese. Gli anni li compie lui, ventitrè: auguri assonnati da tutti che lui accetta con la consueta timidezza mentre con la altrettanto consueta parsimonia glissa tutti i tentativi di fargli pagare da bere. Glissasse così bene anche sulla neve, dal suo albo d'oro non mancherebbe la vittoria in discesa libera.

Sfilano i bagagli al check-in, tra essi una misteriosa serie di borse che Cotelli e Peccedi guardano con insistente amore. Mah!

Sull'aereo Pierino Gros scherza come sempre, ma si capisce che è nervoso. E sfido! Il compito di vincere la Coppa del Mondo ce l'ha lui e una responsabilità come questa ha fregato, in passato, atleti ben più navigati. Più amara è l'allegria di Erwin Stricker, estroverso e bizzarro come sempre nel suo modo di vestire sotto il cappello peruviano a tese abbassate. La disgraziata avventura ai mondiali ha lasciato il segno.

Sorvoliamo la catena alpina povera di neve. Ce ne sarà al nord? Tappa a Zurigo, poi di nuovo in volo verso la Scandinavia. Il fiordo di Bergen, dove atterriamo al tramonto è lussureggiante di vegetazione propiziata dalla corrente del Golfo, ma più indietro, nel continente, si scorgono distese bianche a perdita d'occhio.

Alla stazione ferroviaria di Bergen, Bernhard Russi in viaggio di consolazione per una stagione sbagliata, attacca una marcetta che tutto il circo bianco riprende in coro. Nessuno sa ancora che quelle note saranno la colonna sonora della più favolosa sequenza di vittorie che lo sci azzurro abbia mai realizzato. Ma i norvegesi sembrano attendersela, perchè i loro giornali parlano solo degli italiani: sta a vedere che siamo più celebri qui, dove si vede una gara di sci alpino ogni morte di papa, che nella nostra amata Mitteleuropa.

Intanto è cominciata la caccia al bagaglio, che si ripeterà puntuale ad ogni scalo: se non te lo trovi da te, puoi star sicuro che non lo vedrai più. Nel volteggiare frenetico di valigie e sacche, l'occhio vigile di Cotelli se-

gue la misteriosa serie di borse.

A Voss il treno ci scarica dopo la mezzanotte. L'unica cosa che non sfugge a questa provatissima legione di ventura è la totale assenza di neve. A dormire. Solo all'indomani scopriremo che Voss è un'incantevole amalgama di cassette di legno tipo far west, adagiata sulle rive di un magnifico lago. Saliamo a quota settecento, chi in auto, chi in funivia, a cercare la neve che è poca, ma c'è. Fa un freddo della malora e quella poca neve basta ad assicurare regolarità al percorso di gara, l'unico declivio decente nei paraggi. Attorno ad esso si affaccenda l'organizzazione dopolavoristica dei norvegesi, ottime persone la cui più calda manifestazione di simpatia non supera un'alzata di sopracciglio. Le ragazze invece sono ossessivamente pigolanti e riconoscono gli italiani a cento metri di distanza, assediandoli. Visti gli ski-men distribuire autografi.

Le gare di qui sono due, gigante e slalom, altrettante saranno in Cecoslovacchia, con l'intermezzo di uno slalom a casa dei fratelli Bachleda, in Polonia.

Via per il gigante. Prima manche: primo Gustavo, secondo Pierino. A ridosso ci sono Hinterseer e il ragazzo Stenmark, che ha 17 anni e un pettorale proibitivo, ma viaggia come un grande: mette gli sci in pista e li lascia scivolare, senza toccare coi bastoncini neppure una volta.

Quasi tutto secondo il copione, per i norvegesi non c'è suspense e allora ce la mettono, autorevolmente. Mentre Gustavo sta scendendo, entra in pista a piedi sua altezza reale il principe Harald di Norvegia. È arrivato tardi e deve raggiungere la tribunetta che è sul lato opposto: lui non lo sa che sta arrivando, su quella pista, un re, Gustavo 1° regnante sugli slalom e se ne rende conto solo quando è nel mezzo della porta che il nostro sta aggredendo. Il re-sciatore lo vede a cinque-sei metri, allarga per non travolgerlo, si sta giocando la gara, ma il principe-pedone finalmente si sveglia, stupito, fa un salto indietro e Gustavo passa e va a vincere, incurante del ritorno imperioso del bel-Hansi il quale scavalca un Gros improvvisamente apatico, sia in questa classifica che in quella di Coppa, sia pure per un solo punto. E Pierino finisce quarto, superato anche da Stenmark.

Qui, in questo parziale insuccesso di Gros, c'è la svolta decisiva, la chiave

per la sua vittoria finale. Il « mal di coppa » è una realtà, lo sente come gli altri, come gli altri ha paura. Ma quella paura si subisce o si affronta. Il giorno dopo c'è lo slalom. Se sbaglia anche quello, tanti saluti, resta solo Gustavo a battersi contro Hinterseer, rispetto al quale ha iniziato quest'ultima fase della Coppa con 17 punti di svantaggio, giusto quei 17 che ha lasciato a Kitzbühel nelle circostanze che tutti sanno. Anche Gustavo lo sa e sa che se vincerà all'indomani, i suoi due giovani avversari ne saranno terrorizzati, e lui avrà la strada spalancata verso la quarta Coppa che l'aritmetica (tre soli punteggi utilizzabili) e una stagione impostata sulla conquista delle due medaglie d'oro di S. Moritz, sembravano vietargli.

Ma qui Pierino realizza il suo capolavoro: fa il tempo di manche, precedendo — al solito — Gustavo di venti centesimi. Gli altri non contano. Ora è Thoeni che deve attaccare nella speranza di ripetere la leggendaria seconda manche di S. Moritz: uno scarto sulle code a due terzi del percorso lo mette fuori. È l'unico errore di rilievo commesso da Gustavo in tutta la tournée. Pierino però ha ancora sufficiente birra per attaccare e fare il miglior tempo anche nella seconda manche. Così firma la seconda vittoria azzurra e riprende il comando della Coppa, che non mollerà più, mentre alle sue spalle si colloca Stenmark e Hinterseer finisce settimo.

Quella sera risolviamo il mistero delle borse di Cotelli: contengono pezze di bresaola della Valtellina, quasi mezzo quintale. Bresaola providenziale in un paese che ha costruito un mito di agiatezza su una base rigidamente autarchica. Qui si mangia carne di renna, polpettoni, patate, ci si veste con gli abiti smessi da papà, ci si fabbrica le sigarette col tabacco e le cartine perchè un pacchetto di quelle confezionate costa l'equivalente di 1200 lire. Con questi chiari di luna la bresaola diventa una prelibatezza. L'inviato dei polacchi assicura che al suo paese andrà meglio. Intanto si fa pagare anticipato in dollari da tutti. E in ciascuno resta il vago timore che quell'amabile signore parta per altre rotte. Timore sommamente ingiusto. Sul vecchio turbo-elica destinazione Polonia, lui c'è e con lui casse di ottima wodka che aiutano a rendere

A lato: Gustavo Thoeni a Visoké Tatry.







Sopra: Hans Hinterseer. Sotto: Helmuth Schmalzl. A lato: lo svedese Ingemar Stenmark, rivelazione del finale di Coppa.



più breve il noiosissimo volo.

Su quelle casse, anzi, sul loro contenuto, Toni Sailer pone le basi per la sua incredibile avventura di cui, nell'attesa degli eterni controlli all'aeroporto di Krakovia, scorgiamo un prologo nel vertiginoso giro di cappelli che, facendo perno sulla sua testa di CT austriaco incontenente, coinvolge parecchia gente. Toni non sospetta che quella serata finirà nelle prigioni di Zakopane, denunciata da una « falena » del luogo dopo un'orretta con risvolti violenti. La suspense durerà fino al pomeriggio del giorno successivo, quando Sailer comparirà in testa alla rappresentativa austriaca nella cerimonia di apertura della manifestazione, dopo un intervento dell'ambasciata austriaca e relativo pagamento di cauzione. Mentre sfilano le squadre, militari e studenti scendono dal bosco portando carretti di neve: lo slalom si correrà qui, tra prati verdi. La neve in alto ci sarebbe, ma come portare in quota le 40 mila persone che si aspettano come pubblico? Se Maometto non può andare alla montagna, venga dunque la montagna da Maometto.

In attesa della gara, Zakopane infierisce sulla bresaola di Cotelli, praticamente gli azzurri non mangiano altro. Qui la gente è molto più cordiale e simpatica che in Norvegia, ma è anche più povera e non è che la tavola entusiasmi.

Oltre a questo, Zakopane resterà nel ricordo della tournée per altri due motivi, intimamente legati: è l'unica gara che gli azzurri non abbiano vinto ed è festa religiosa per la Spagna. Infatti il buon Dio degli spagnoli assegna ad essi una vittoria ogni due anni. L'ultima volta fu nel 1972 a Sapporo quando Francisco « Paco » Ochoa vinse il titolo olimpico dello slalom precedendo d'un soffio Gustav Thoeni. Ora la classifica si ripete identica per i primi due posti. A nulla serve che dopo la prima manche siano, come sempre, al comando Piero Gros e lo stesso Thoeni, malgrado l'ampia strage dell'insidiosissimo percorso. È scritto che vada così, e infatti Gros, nella successiva, esce alla terza porta senza una plausibile giustificazione, mentre Gustavo, pur senza sbagliare, non riesce a trovare il ritmo e taglia il traguardo convinto d'aver perduto. A Paco invece riesce tutto, una volta tanto, nella sua folle rincorsa agli sci lanciati fra i paletti mentre Hinterseer si supera agguantando un terzo posto che, con i suoi

quindici punti, lo porta ancora a ridosso di Gros in classifica generale. Ma lui stesso ignora che la stella austriaca, da lui soltanto tenuta accesa ostinatamente in quest'ultima serie di gare, si è definitivamente spenta. L'unico che sembra averlo intuito quasi soprannaturalmente è Piero Gros, cui d'un tratto è svanita la paura. Sa che gli basterà vincere una delle due prossime gare per essere matematicamente al sicuro e ci fa pieno affidamento.

Sul pullman che ci porta in Cecoslovacchia è lui il più tranquillo: divora bresaola e dorme, alternativamente. Che maturazione in questo ragazzo dopo le traversie non solo sportive dell'ultimo mese. E che maturazione in tutta la squadra che a S. Moritz parve a un tratto dilaniata dai dissapori interni. Ora tutti sono concordi attorno a Piero che deve vincere la Coppa ed a Gustavo che può fare il miracolo di saltare Hinterseer e prendere il secondo posto: tutti, dal mite Fausto Radici, all'intellettuale Schmalzl, dal pittoresco Stricker al dirompente Bieler, dal taciturno « colonnello » Pietrogiovanna ai bravi Pegorari e Demetz fino alla recluta Arnold Senoner che naviga nella casacca di Conte, troppo grande, affibbiatagli alla partenza dopo che Thoeni era riuscito ad evitarla.

I monti Tatra cambiano all'improvviso il paesaggio, anche umano, del circo bianco al quale si uniscono le ragazze. La « primavera » di Dubcek è ormai lontana nel tempo, ma i cecoslovacchi hanno continuato a camminare sulla strada dell'occidentalizzazione, ricopiandone vantaggi e difetti. La loro accoglienza è magnifica, la loro tavola perfino ricercata. In comune con Norvegia e Polonia hanno solo la scarsità di neve. Per vederne bisogna salire su una nuova, bellissima ovia (di fabbricazione italiana) che, come un aeroplano, ci porta sopra la distesa di nubi, fino a un cocuzzolo di montagna inondato dal sole. Qui Rosi Mittermeier bissa nello slalom il suo recente successo dell'Abetone; qui Monika Kaserer vince il gigante e la Wenzel strappa il successo parziale nella classifica di Coppa alla soave Fabienne Serrat, invano consolata da Hansi Hinterseer; qui Claudia Giordani, invano assistita da Erwin Stricker, sbaglia gara e ciononostante arriva quinta e bisognerebbe picchiarla perchè nelle gambe ha la vittoria, ma nella testa, ahimè...

Le ragazze hanno chiuso la grande stagione, tutte vallette della regina Anne Marie Moser Proell. Ora largo, tocca agli uomini, tocca a Pierino che vuol chiudere il conto in anticipo. Tra giochi fantastici di nebbia Gros scende e vince, una mano lo guida nell'ultimo tratto cieco che costerà a Gustavo, col salto della terz'ultima porta, una vittoria sicura al termine d'una gara non inferiore a quella che gli fruttò la medaglia d'oro del gigante in Svizzera.

La calma sorniona di Cotelli esplose finalmente in mille abbracci, Pierino torna il ragazzino d'un tempo sciogliendo la sua felicità infantile, anche Stricker e Schmalzl vi partecipano, finalmente tornati ai piazzamenti di gennaio.

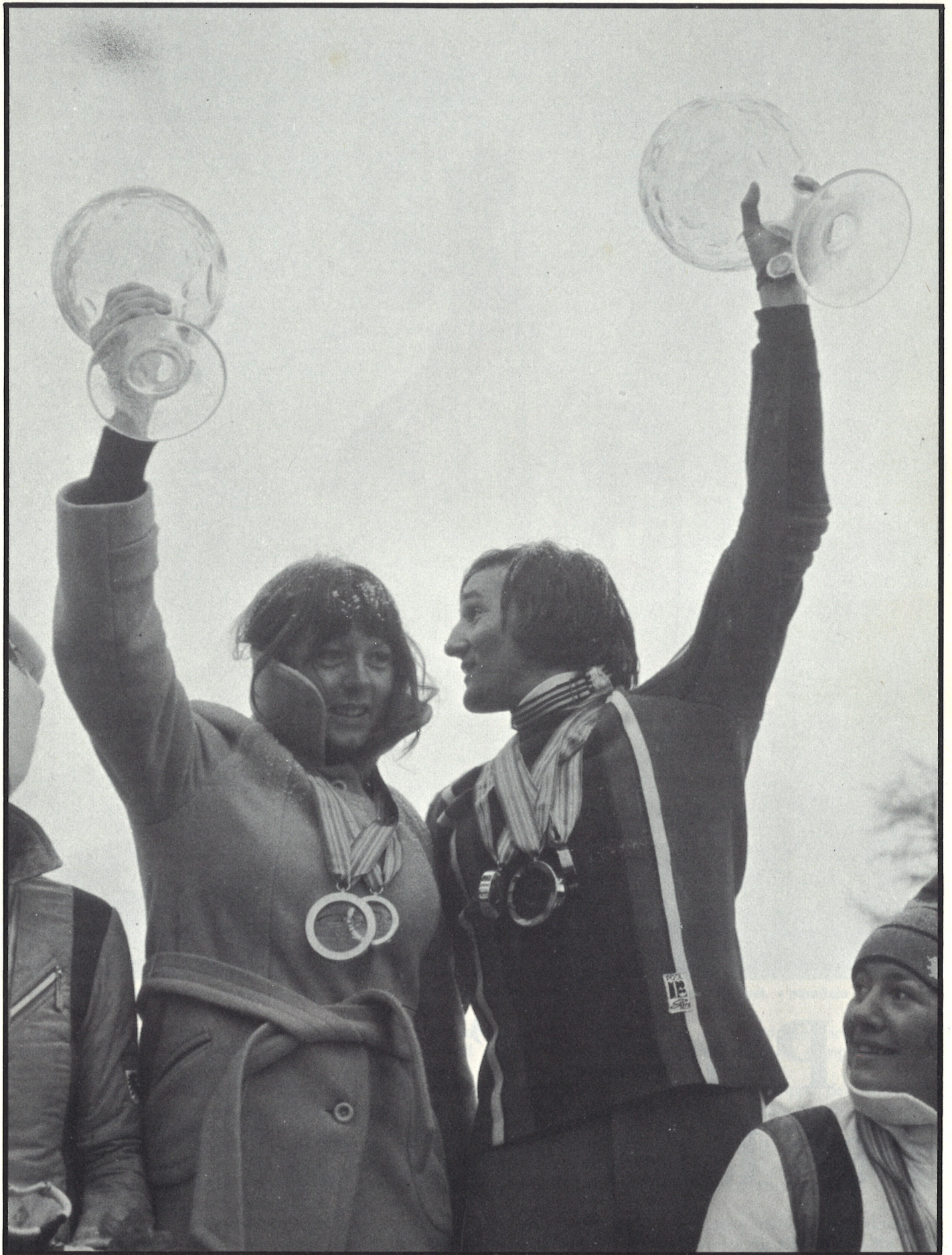
L'unico corrucciato è Gustavo, che sente l'ingiustizia di una gara persa non per sua colpa: e puntuale la sua vendetta scatta dopo 24 ore soltanto, con il trionfo nell'ultimo slalom, e il secondo posto finale nella classifica di Coppa.

Ora gli azzurri hanno veramente vinto tutto: il primo e il secondo posto nella classifica complessiva della Coppa, la classifica parziale del gigante, con Gros e dello speciale con Thoeni, infine la classifica a squadre maschile. Alla stupenda collezione manca solo la classifica parziale della libera, da quasi due mesi aggiudicata a Collombin. Nessun altro esiste, nemmeno gli austriaci che avevano cominciato la stagione facendo sfracelli e minacciavano di prendersi tutto.

Cotelli alza fieramente la mano con quattro dita distese: quattro coppe consecutive e quest'ultima conquistata da un altro dei suoi campioni, anche se siamo ancora in piena era-Thoeni. L'unico in grado di competere con Gustavo è sempre un azzurro: i punteggi delle ultime cinque gare lo dicono chiaro. Davanti ad un tetto di 75 punti per ogni atleta, Thoeni ne ha realizzati 70, Gros 61, lo stupefacente Stenmark 60, e il delfino d'Austria, Hans Hinterseer, solo 50. L'aereo atterra a Linate dopo questi cinquemila fantastici chilometri, fuori la gente acclama e agita striscioni. Per noi tutti è finita, e già rosicchia il tarlo delle grandi imprese: rivedremo mai più una simile stagione?

*

A lato: sul podio con coppe e medaglie, Anne Marie Moser-Proell al quarto successo consecutivo e Piero Gros alla sua prima affermazione in Coppa del Mondo.





"Paralleli" in prova per la Coppa del 1975

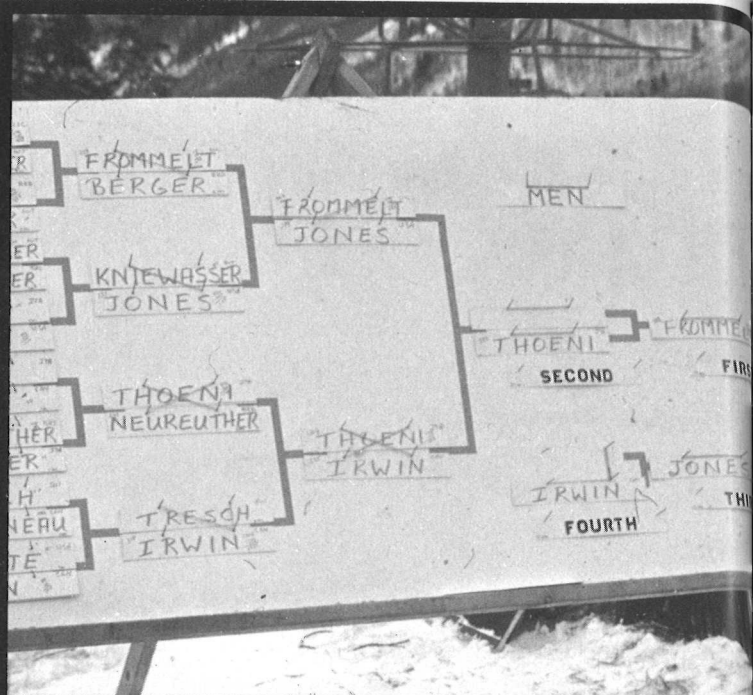
Foto e testo di Massimo Sperotti

Questo montaggio, ottenuto sovrapponendo due foto in sequenza, mostra Thoenl e Hinterseer nel «parallelo» di Aspen.

La « Nations World Series » che in marzo la squadra italiana è andata a disputare nel Nord America dopo aver vinto in Europa la Coppa del Mondo con Piero Gros ed aver praticamente dominato la stagione, comprendeva due slalom, tre « paralleli », una discesa e uno slalom gigante.

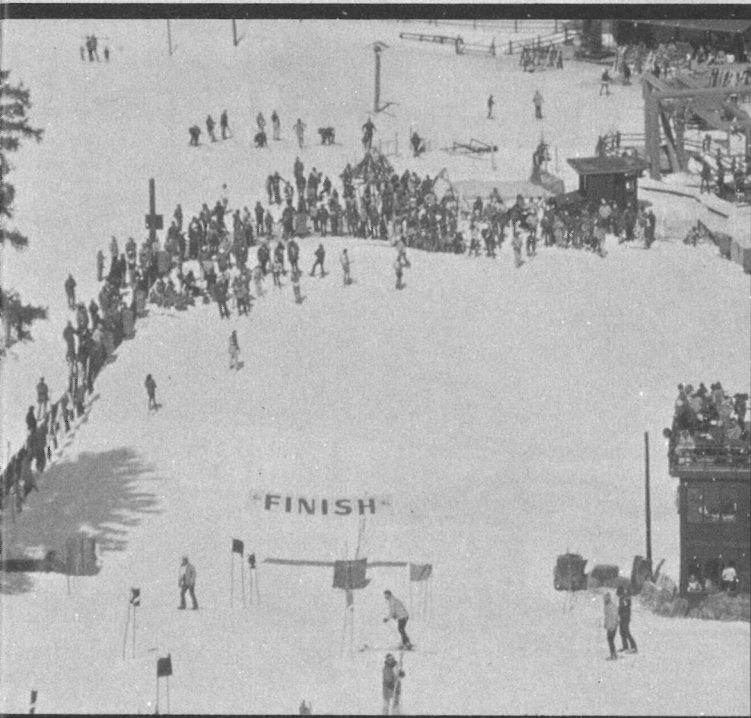
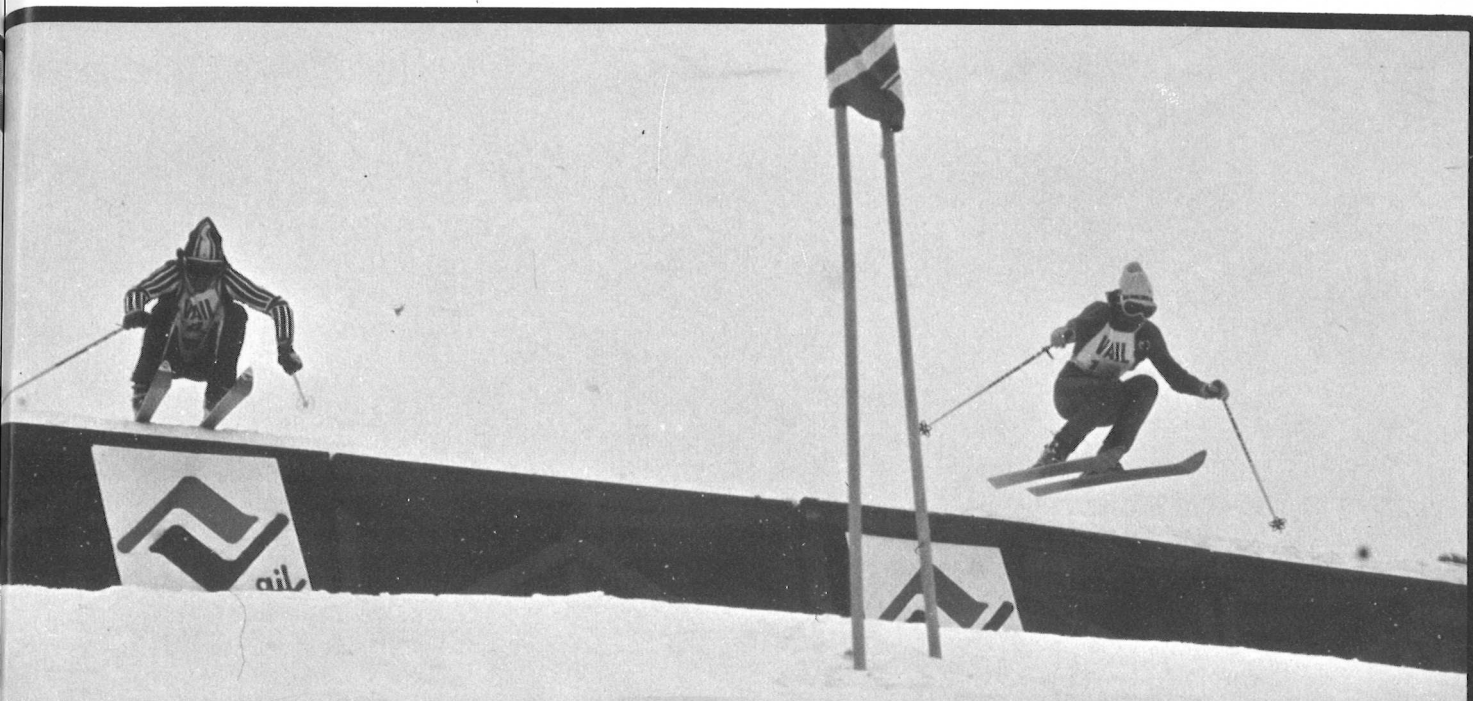
Perchè tutti questi « paralleli »? Perchè quasi certamente il prossimo anno nel calendario di Coppa del Mondo ne troveremo un paio, di cui uno durante la finale in Val Gardena. Era pertanto necessario sperimentare come sono questi slalom che si vogliono inserire fra le grandi competizioni di sci. In Europa infatti ne abbiamo solo un'idea approssimativa — ricordiamo il « Gran Premio Pool » di qualche anno fa — mentre al di là dell'oceano gare parallele vengono disputate in gran numero dai professionisti e anche dai dilettanti. Sia per i concorrenti che per i tecnici europei è stato quindi molto utile partecipare a questa serie di prove per valutarle tecnicamente e sentire le impressioni dei più diretti interessati: gli atleti.

Così lo sci mondiale, finita la Coppa del Mondo, si è trasferito nel Nord America non solo con i suoi campioni ma soprattutto con l'élite dei tecnici: per l'Austria Sailer, Hinterseer, Messner, per la Svizzera gli allenatori della squadra nazionale, un rappresentante della federazione e altri di stazioni interessate all'organizzazione di « paralleli ».



Sopra a sinistra, Peccedi con corda e pertica mentre traccia un «parallelo». A destra il tabellone degli accoppiamenti; qui sopra Jonnes (Stati Uniti) e Helmuth Schmalzi ai «cancelli». Notare le differenti tecniche di partenza.

per la FIS il segretario Trilling. L'Italia era presente con i suoi tecnici migliori — Mario Cotelli, Oreste Peccedi, Joseph Messner e Franco Arigoni — e con la squadra dei campionati mondiali, tranne naturalmente i discesisti puri quali Besson, Anzi e Varallo che avrebbero potuto disputare una gara soltanto. L'esperienza americana è stata positiva. Si è visto come i «paralleli» vengono organizzati, come sono congegnati e se gli atleti li gradiscono o meno. Ci sono alcune cose da rivedere, modificare e studiare. Non è che questi percorsi, così brevi, tracciati sulla linea di massima pendenza, con salti, abbiano riscosso l'approvazione incondizionata dei tecnici. Tutti sono convinti che il «parallelo» è una realtà che non si può ignorare; è necessaria però la collaborazione di specialisti di livello mondiale per farne una cosa tecnicamente valida, gradita ai concorrenti e che possa interessare ed appassionare il pubblico degli spettatori. Ci saranno sicuramente modifiche da fare. I salti dovrebbero essere realizzati e sistemati in maniera da spezzare il meno possibile l'azione del concorrente e se saranno mantenuti nelle gare maschili dopo aver codificato forma e misura del dente di stacco e l'angolo d'impatto, pensiamo si debba essere piuttosto cauti nell'inserirli nelle gare femminili, dove il ritmo va salvaguardato a preferenza della spettacolarità. Si dovrà stabilire inoltre a quale distanza è



In alto, l'italiana Claudia Giordani (a sinistra) e la svizzera Murerod su un salto nei quarti di finale a Vail. Sotto a sinistra il pubblico (scarso) ad una gara USA. A destra due sciatori in un numero di «streaking».

preferibile disporre i due tracciati: ad Aspen per esempio nelle qualificazioni femminili la distanza fra i tracciati era inferiore ai cinque metri e ciò è pericoloso. Si è constatata anche la facilità con cui gli atleti europei si adattano a questo genere di gara. Gli americani e i canadesi forse pensavano di poter ottenere qualche risultato migliore data la loro esperienza, ma la « classe » degli europei ha subito prevalso. Nel parallelo di Aspen è arrivato primo Gustavo Thoeni, a Vail primo Frommelt e secondo Thoeni ed a Heavenly Valley primo Thoeni e secondo Schmalzl. Cristina Arigoni e Claudia Giordani a Heavenly Valley sono entrate in semifinale e sono finite terza e quarta; ciò dimostra che anche loro dopo un primo momento di perplessità e prudenza hanno compreso il meccanismo, visto che non è niente di eccezionale disputare una buona gara. Si deve dire piuttosto che per i « paralleli » ci vuole una preparazione fisica adeguata perchè i concorrenti sono sottoposti ad un susseguirsi rapido di sforzi, brevi ma violenti. Dei « paralleli » Thoeni, Schmalzl, Radici non sembravano e non erano entusiasti; però seriamente li hanno corsi (anche se probabilmente avrebbero preferito altre gare) ed hanno dimostrato di saperci fare. È stato un peccato che Piero Gros nell'eliminazione di Aspen abbia inforcato un palo dopo un salto, facendo una brutta caduta da cui è



Klammer e Gustavo Thoeni al secondo salto durante i quarti di finale dello slalom gigante di Aspen.

uscito fortunatamente senza gravi conseguenze, salvo il riposo forzato per tutta la tournée. Concludendo, il « parallelo » è qualche cosa di nuovo che si affaccia nelle competizioni di sci alpino. Alcune perplessità sono affiorate: il tipo di competizione è valido, ma ancora da studiare, da rivedere e soprattutto da codificare. Per poter realizzare slalom paralleli nella forma e lunghezza di quelli visti in America è naturalmente necessario disporre del terreno adatto. È sufficiente una pista che abbia il dislivello di 80-100 metri e la lunghezza di 300 almeno su terreno ben preparato e inerbato. Si deve ovviamente fare particolare attenzione alla superficie nevosa, evitando il ghiaccio vivo a favore di neve compatta e dura. La piazzuola di partenza deve essere tanto ampia da permettere la sistemazione dei cancelli, che come appare dalle foto sono porte a due battenti che si aprono contemporaneamente al comando dello « start » e al suono di una sirena. Questi cancelli che si stanno costruendo anche in Italia sono indispensabili in uno slalom parallelo e piuttosto costosi; quelli americani costano 3.500 dollari. Punto delicato il servizio di cronometraggio, poichè si svolge nelle eliminatorie su percorsi brevi; nelle finali il tempo va calcolato in centesimi, ma bisognerà arrivare al millesimo. Di quest'ordine infatti è spesso l'intervallo che divide

i due concorrenti al traguardo. La Longines ha inviato negli Stati Uniti alcuni suoi tecnici per il cronometraggio; il loro compito principale era di studiare le esigenze e proporre soluzioni nuove per poter approntare gli apparecchi adatti a questa nuova specialità.

Per il successo di queste manifestazioni ci vuole poi uno staff organizzativo formato da persone competenti, ad incominciare dalla giuria che deve essere in grado di prendere decisioni rapide, al momento giusto e direttamente sul posto. Il personale lungo il percorso deve sapere il fatto suo. I cronometristi devono poter lavorare in perfetta sincronia con chi al traguardo completa i calcoli e dispone il tabellone degli accoppiamenti. Importantissimo lo speaker che a contatto diretto con la direzione di gara tiene informato il pubblico delle varie fasi della competizione. Basilari, in prove di questo genere, la rapidità e il perfetto funzionamento di tutto il personale tecnico preposto, che deve essere in grado di svolgere tutte le operazioni necessarie con un ritmo sostenutissimo e tale da assicurare la continuità dello « spettacolo »: intoppi e tempi morti sicuramente annoierebbero gli spettatori a tutto scapito dell'interesse e del successo delle manifestazioni. ✱

Diario di un professionista

Foto e testo di Renzo Zandegiacomo

Dopo la prima puntata apparsa su SCI di gennaio, Renzo Zandegiacomo, l'ex azzurro passato quest'anno nelle file dei « pro », completa la descrizione della seconda parte del circuito americano riportando le sue impressioni e i suoi commenti in forma di diario. Zandegiacomo in questa prima stagione da professionista dello sci ha ottenuto numerose vittorie di « tappa » e ha concluso il circuito classificandosi, dopo le due gare europee di Les Menuires in Francia e la finale americana, al secondo posto assoluto, dietro all'austriaco Hugo Nindl veterano delle gare « pro ». Il piazzamento finale e le vittorie di « tappa » gli hanno fruttato, oltre a tante soddisfazioni e a nuove esperienze, la rispettabile cifra di 40.000 e passa dollari.

Sun Valley

Il primo riposo in questo circuito Pro è stato anticipato di una settimana data la mancanza di neve nella stazione di Mt. Snow nel Vermont. Anche i « cannoni » per fabbricare artificialmente la neve non sono valsi a niente data la temperatura al di sopra dello zero, fatto veramente insolito per l'est degli USA. Ci siamo trovati così ad anticipare la partenza, chi per ritornare a casa, altri per raggiungere le stazioni invernali scelte per trascorrere il Natale. Per me si presentava il primo momento libero per conoscere un poco gli USA. Così, aggregato a Tschudi e a Stirling ho visitato il Nuovo Messico e l'Arizona passando attraverso paesi conosciuti solo attraverso i film o la lettura. Il Gran Canyon, il Colorado River e le tante tribù e riserve indiane da me visitate mi hanno dimostrato ancora una volta che dappertutto c'è del bello ma anche del brutto. Questi indiani famosi per la loro audacia, ben decisi negli anni passati a far rispettare la loro razza, sono ridotti ora a vivere in squallide riserve. Soltanto il sole del tramonto dà un colore un po' più vivo a tutto l'ambiente. La ragione principale di questo viaggio era per i miei due amici di acquistare gioielli fatti dagli indiani.

Finita questa settimana nel sud, sono ritornato a Sun Valley stazione base della nostra squadra per tutti gli allenamenti. Sun Valley è veramente l'opposto di quello che ho visto nel sud. È divisa in tre centri: Ketchum è il più vecchio; Sun Valley, centro residenziale costruito da una grandissima società, è molto bello, molto accogliente e molto europeo; infine Elkhorn, nuovissimo centro ancora in fase di costruzione. Nel paese dove visse e morì Hemingway ai piedi di una montagna invidiabile anche da noi europei, in un clima veramente caldo e simpatico ho passato il mio primo Natale lontano dalla famiglia e a parte la mancanza dei miei genitori, cui sono molto legato, devo proprio dire che ho passato delle bellissime vacanze. Tra una cena con le nipoti Hemingway, una sciata con gli Scott, una serata con gli amici. Così soddisfatto per i risultati ottenuti, ho chiuso in atmosfera ideale il '73 che, dopo tanti anni sfortunati, posso proprio dire mi è stato favorevole.

Mt. Snow

La gara di Mt. Snow che era stata posticipata al 5-6 gennaio è stata in forse fino all'ultimo momento, fortunatamente grazie al cambiamento di temperatura, hanno potuto fare la ne-

ve con i « cannoni » che si sono dimostrati utili più di una volta. La neve non è differente, solo che dopo qualche giorno è più probabile che si formino placche di ghiaccio. L'ambiente comincia ad essere diverso, le montagne sono colline, gli alberi sono betulle e l'insieme è l'ideale per fare dello sci. La pista, più breve delle precedenti, non ha creato notevoli sorprese, a parte l'esclusione nel gigante di Stuefer considerato uno dei più forti. Comincio così a capire che finché la stagione non sarà finita, ci saranno tante cose da imparare.

Io conoscevo Stuefer ancora dalle gare dilettantistiche, e sinceramente il secondo posto da lui conquistato lo scorso anno mi aveva un po' meravigliato. Mi è bastato però vedere, conoscere un po' l'ambiente per capire questi cambiamenti. Direi che Stuefer è decisamente un « buono » e di conseguenza preso per il suo verso è il classico elemento che può dare tutto. Fisicamente ben preparato, nel circuito Pro è riuscito a trovare una

A destra in alto, un interessante esperimento di partenza a tre. Sotto, come spesso accade dopo un salto, uno dei due sciatori si sbilancia e conclude, fra gli applausi del pubblico americano, la sua gara con un « volo ».



giusta atmosfera; l'essere responsabile soltanto di se stesso, sapendo che l'importante è il risultato, l'ha maturato. Certe volte l'essere liberi di poter scegliere un giusto sistema è molto più utile che essere costretti a seguirne un altro, magari buono per molti ma non per tutti. Ho trovato così uno Stuefer «buono» ma con idee ben chiare e precise nella testa. E anche se non è riuscito in questa stagione ad avere ancora la carburazione ideale è facile capire, vedendolo, che non ci manca molto.

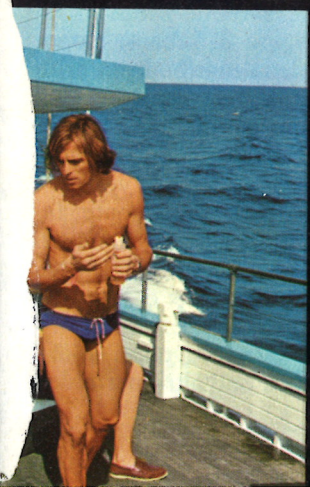
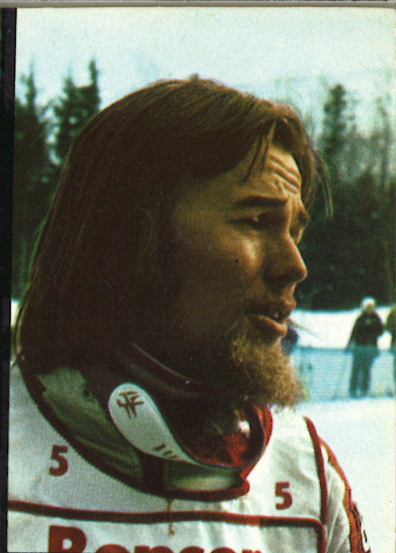
La gara è proseguita per me abbastanza bene finché non ho incontrato Penz nei quarti. L'averlo battuto nelle due precedenti prove non mi ha aiutato molto; forse pensavo fosse più facile, e quando mi sono trovato in leggero svantaggio ho commesso un errore dopo l'altro nel tentativo di raggiungerlo. Eberard Schmalzl, rinfancato dal periodo trascorso in Italia con la «morosa», si è presentato deciso più che mai, ma anche lui ha commesso certi banalissimi errori. Nindl ha infilato un palo ancora nelle prime prove così in finale sono andati Tschudi e Penz. Kashiwa ed io ci siamo dovuti accontentare della finale per il 3° e 4° posto mentre Tschudi ha vinto in due prove veramente entusiasmanti contro un Penz non ancora convinto delle proprie possibilità.

La domenica si presenta calda più del solito, e già dalle qualificazioni comincio a nutrire qualche speranza in più. Ma il caldo a me favorevole probabilmente è favorevole anche agli altri e già negli ottavi mi trovo fuori gara; e proprio per colpa di Stuefer. In ogni modo visto che da una parte è andata male, è bene prendere la mia Fujika e cercare almeno di fare delle buone foto. Immortalo così Sabich che, di fronte ad un pubblico decisamente amico, riesce a battere Schwaiger.

Dopo una prima prova conclusasi a suo favore con un buon vantaggio, nella seconda a Sabich è bastato controllare l'avversario per vincere. Per il terzo posto, Nindl molto più deciso di me nel non lasciare niente di intanto, controlla bene Penz e vince così

Renzo Zandegiacomo, Eberardo Schmalzl e altri protagonisti del circuito «pro» sul podio delle premiazioni e durante una pausa di riposo, a pesca in Florida. Nelle altre immagini, personaggi pittoreschi del mondo «pro» americano.





i 1.500 dollari per il terzo posto e mi si avvicina di 5 punti in classifica.

Montreal

Il freddo promessoci nell'est si fa sentire invece, e con molta intensità, in Canada dove ci troviamo ora per la 4ª gara Pro del circuito Benson & Hedges. Siamo a Montreal e si può dire benissimo che oggi si corre in casa, non solo per gli innumerevoli italiani presenti, ma perchè la pista di gara è praticamente in centro alla città.

Alla presentazione degli atleti e delle gare la stampa è intervenuta numerosa, interessata a questa nuova specialità. Ogni giorno un cocktail raduna un sacco di gente molto importante curiosa di conoscere uno o l'altro atleta, e anche molto interessata ai materiali da noi usati. Finalmente mi trovo in un paese dove non parlano inglese e anche se non è italiano, con il francese me la cavo bene.

La gara si svolge su una collinetta che si trova a destra dell'Università: non è un granché di pista, ma il fatto di arrivare nello stadio di calcio con una tribuna a disposizione e con la gente molto vicina e tutt'attorno, dà un'aria più interessante e importante alla gara. Lo slalom, tracciato abbastanza bene ma con una certa differenza tra una prova e l'altra, crea un po' di problemi agli atleti. Quando le prove sono diverse, non è sufficiente andare in vantaggio sulla prova più veloce, bisogna cercare di prendere più vantaggio possibile, e anche se questo riesce, resta sempre la seconda prova a togliere qualsiasi illusione.

Ancora una volta mi trovo fuori dalla finale, e in semifinale, deconcentrato, mi lascio passare da Nindl, che così continua a guadagnare punti. In finale si trovano Penz e Pyles. Due prove superbe e la finale alla « pistard » dà la vittoria per la prima volta in questo tour ad Alain Penz e per la prima volta il secondo posto a Pyles. Lo slalom, tracciato da Penz, meno bene di come aveva fatto il gigante, ha creato ancora una volta il problema delle cadute. Quando i pendii sono corti, l'unica condotta di gara possibile è quella di tirare al massimo rischiando anche di cadere.

Questo complica un po' la cosa per la continuità nella gara: molte prove vengono saltate, e qualche volta succede anche in finale, togliendo al pubblico, proprio nel momento migliore, buona parte dello spettacolo.

Dopo una buona notte di sonno, alzarsi la mattina e trovare un sole splendido significa cominciare la nuova giornata nel migliore dei modi. Ad aumentare questa atmosfera carica di voglia di far bene c'è stato il pomeriggio precedente, quando dopo la gara sono stato invitato negli studi dell'ABC di Montreal per assistere, e essere intervistato durante gli intervalli, a una partita di hockey addirittura tra il Boston e il Montreal, la prima e la seconda in classifica tra i prof. di hockey. Per me che amo l'hockey quanto lo sci, è stata una vera gioia. La qualificazione comincia nel migliore dei modi: Nindl e Stuefer escono e io faccio registrare di nuovo il miglior tempo. La gente del posto già si congratula con me, ma non sa che il più resta ancora da fare. E infatti, io che detesto le congratulazioni anticipate, non sono riuscito ad andare più avanti dei quarti di finale, facendomi eliminare da Malcom Milne, atleta fortissimo ma che quest'anno ancora non si è messo in luce.

Il resto della gara, come al solito quando sono fuori, diventa completamente diverso. Dopo un po' di minuti abbastanza neri prendo la mia macchina fotografica e cerco di fissare qualche particolare interessante. Stavo giusto vicino allo skilift per fotografare Sabich che andava in partenza per la finale quando passa Thompson, cerco di farlo girare per fotografarlo, ma non si muove. Penso allora che nessuno oggi potrà batterlo. Non conosco da molto tempo Thompson, ma in questo poco tempo sono riuscito a classificare certi particolari del suo carattere. Sempre con il sorriso sulle labbra, Perry è veramente un ragazzo gentile. Americano della California, sta facendo quest'anno il suo secondo anno tra i Pro. Con il fratello Tim, con Techer e Skeling rappresenta la ditta di sci Hexsel. Sperimentato come pilota d'automobile, lo è anche sugli sci; ma a differenza delle macchine i suoi sci non hanno i freni, così molte volte Perry si elimina da solo. C'è da dire però che quando è concentrato al massimo, è veramente difficile stargli davanti. Questo ho pensato guardandolo: Sabich, quel giorno, avrebbe avuto vita dura. E infatti Perry si aggiudica la gara davanti a Sabich e Mooney.

Alla premiazione, dotata dei consueti simpaticissimi dollari, finalmente lo champagne non era californiano ma francese, particolare importante per

noi europei. Dopo le abbondanti libagioni le differenze tra vinti e vincitori sono scomparse.

Buk Hill

Non mi dilungherò troppo sulla gara di Buk Hill in special modo perchè a me non è stata molto simpatica e favorevole. Il pendio sembrava ricavato più da una fossa che da una collina. Il tempo pessimo, assolutamente sfavorevole alle mie possibilità, ha fatto sì che i miei risultati non andassero oltre i quarti di finale e in più Nindl questa volta, vincendo davanti a Stuefer e a Schmalzl lo slalom gigante e davanti a Sabich, Thompson e a me lo slalom, si è portato in vantaggio in classifica generale con tanti punti da farmi pensare che sarà difficile riprenderlo.

Hunter Mt.

Pur non essendo cambiati eccessivamente i pendii, qui si può assistere all'efficacia dei « cannoni » per la neve. All'infuori del pendio per la gara e di qualche altra pista il resto del terreno è completamente verde.

Come tantissime stazioni dell'est anche Hunter Mt. è invasa da maestri di sci austriaci, per fortuna però c'è qualche ristorante italiano. Da Rinaldo addirittura tutta la famiglia è nativa di un paesino vicino ad Auronzo dove abito io. Così per prepararmi ai giorni di gara dispongono finalmente di una buona dieta, dico buona dieta secondo i miei gusti naturalmente: polenta e capriolo, fagiano, lumache e... La settimana di Hunter è stata molto bella e divertente. Un poliziotto mi ha fermato per eccesso di velocità così che ho potuto esercitarmi un po' in inglese. Dopo un'ora di chiacchiere e dopo averlo portato in camera mia per mostrargli la patente, che naturalmente non avevo con me, se n'è andato tutto contento spiegandomi che era tutto O.K. e che avrebbe scommesso su di me per la gara di sabato. Dopo 11 anni nella polizia non potevo certo tradire l'amicizia di un collega.

Il pendio, da considerarsi senz'altro tra i più difficili incontrati nella tournée, aumenta la mia voglia di vincere. È una bella giornata, finalmente fa caldo. Comincio nella qualificazione ad andare molto forte. Nindl negli ottavi viene messo fuori dal mio compagno di squadra Stirling. Devo quindi approfittare anche di questi punti a disposizione. Eberard dall'altra parte del

tabellone si sta comportando di nuovo bene: si profila la possibilità di salire tutti e due sul podio. Oltre alla stanchezza psicologica, oggi, data la lunghezza della gara, si fa sentire anche la stanchezza fisica. Ma quando, dopo aver battuto Stuefer in semifinale, mi sono presentato al via per la finale e ho visto che Penz tardava, ho pensato che poteva anche essere più stanco di me. In certi momenti basta poco per acquistare fiducia. Riesco a batterlo anche correndo sul percorso più lento, e nel secondo non sarebbe da Pro farsi battere avendo a favore sia la pista più veloce sia il vantaggio acquisito.

Vinco così questo 6° slalom gigante della stagione e, a confermare le mie previsioni, sul podio dei primi tre classificati sale anche Eberard. Festa grande per gli italiani corridori e spettatori e aumento nelle vendite di polenta e capriolo al ristorante di Rinaldo De Martin. Il poliziotto di New York non l'ho più visto, credo sia andato in Florida in licenza con i soldi delle scommesse.

La domenica, per lo slalom, una leggera pioggerellina continua a scendere, il caldo è più che primaverile, addirittura troppo in modo quasi da sciogliere quel po' di neve che ancora è rimasta.

Nelle qualificazioni e nelle sciare per riscaldarmi ho capito che se ieri era la mia giornata oggi senz'altro lo è per un altro. Quattro porte e mi trovo fuori gara ad incitare Eberard che di gara in gara diventa sempre più regolare.

Sorpresa e gioia per tutti i concorrenti per la vittoria di Corrock, fratello delle sorelle Corrock. Dico gioia per tutti, perchè Ken è davvero un ragazzo simpatico e benvenuto da tutti e logicamente, quando non si riesce a vincere, si cerca di tifare per i più seri, simpatici, che anche quando vanno male continuano ad avere il sorriso sulle labbra. Sabich si classifica ancora una volta 2° dimostrando le sue attitudini nello slalom. Eberard per la terza volta consecutiva arriva 3°. Anche per lui non è lontano il giorno in cui salirà su quel podio, che non è niente dopo tutto, ma è molto simpatico.

A conclusione di questa favolosa settimana, per la prima volta alla conferenza stampa ho parlato inglese: o meglio, cercato di parlare inglese.

✱

La trasferta europea dei "pro"



A metà marzo, dopo la conclusione della Coppa del Mondo, i maggiori atleti raggruppati in squadre nazionali di cinque, si sono trasferiti negli USA per una tournée denominata « World Series ». Nel programma di queste gare americane figuravano anche diversi slalom paralleli. Fatto curioso e non certo casuale, nello stesso periodo i quaranta più forti « pro » del circuito americano si trasferivano, armi e bagagli, in Europa per disputare due gare, le uniche di questa stagione, nel regno dello sci alpino « dilettantistico »; sede prescelta la stazione savoiarda di Les Menuires. L'impegno tecnico e finanziario non indifferente per organizzare delle esibizioni di questo genere è stato assunto dalle varie associazioni locali e di categoria, con in testa la R.H.F. (Résidences Hôtelières Françaises) che ha patrocinato ufficialmente la manifestazione; coordinatore tecnico e infaticabile animatore il famoso Leo Lacroix, ora direttore sportivo della stazione. Tre giorni di gare, con eliminatorie serrate, spareggi e finali allo spasimo. Per la prima volta abbiamo potuto constatare di persona il meccanismo e l'intero svolgimento delle competizioni parallele « pro » e dobbiamo ammettere che l'interesse tecnico e spettacolare è indiscutibilmente maggiore di quello normalmente suscitato dalle gare tradizionali. Si assiste a scontri diretti, contro l'avversario e contro il tempo, perciò sempre « tirati » al massimo; anche l'ambiente delle gare « pro » ha un suo fascino particolare. I personaggi di questo mondo, un misto fra i campioni di sci, gli hippies di lusso e gli attori di un circo, tutti amici fra loro, spesso accompagnati da mogli, fidanzate, figli, creano un'atmosfera gaia, distesa che si trasforma solo al momento della gara, quando i dollari in palio, il prestigio di marca e l'orgoglio personale fanno salire la tensione, l'ansia, che chiaramente si legge sui volti dei protagonisti e su quelli dei familiari e amici che in attesa al traguardo ricordano molto l'ambiente dei gran premi automobilistici. A Les Menuires, complice l'inesperienza e lo sciovinismo francese, sventolavano le bandiere nazionali e si faceva un gran parlare di austriaci, italiani, canadesi e francesi. Normalmente in ossequio ai voleri pubblicitari, si parla di marche, di case, di abbinamenti. Il gigante l'ha vinto Stuefer e lo speciale Kashiwa. Zandegiacomo non è arrivato in finale. Il pubblico era molto e qualcuno, venuto apposta dall'Italia a osservare, si diceva certo che la prossima stagione i « pro » correranno a Cervinia.

A. G.

Raggiocorto cingolato

A. G.





Da quando esiste lo sci, arrivati a questa stagione che segna l'inevitabile scomparsa della neve dalle piste, si ricercano i mezzi per continuare l'attività.

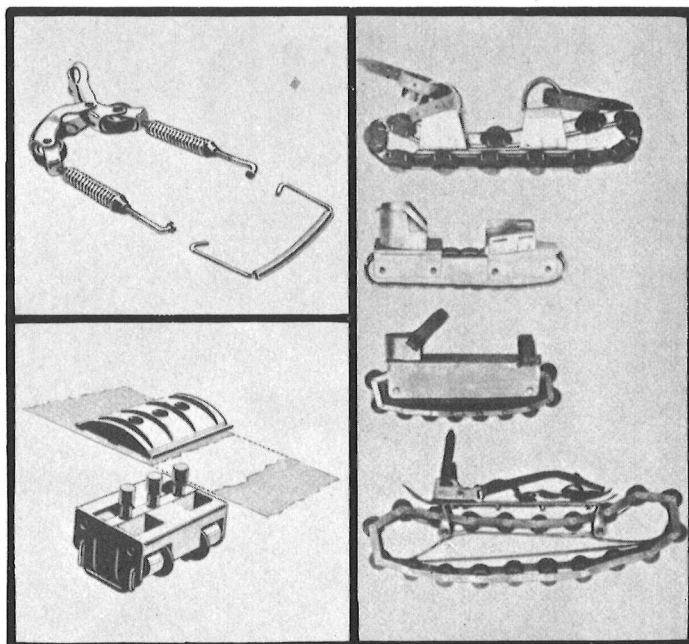
Si è provato ogni sistema, ricorrendo spesso a fantasiose trovate. Sono nate così le piste di plastica; pendii alpini o semplicemente pendii anche in vista del mare, sui quali veniva stesa una rete formata da una trama di « spazzole » in plastica rivolte verso l'alto. Entusiasmo iniziale e poi come tutte queste cose, l'interesse è andato via via scemando. L'esempio più noto di questi esperimenti falliti, rimane la « pista del sole » sopra S. Pellegrino Terme. Partita con un grosso lancio pubblicitario e con programmi ambiziosi, dotata all'inizio di uno skilift e poi di una seggiovia per la risalita, ha richiamato subito un buon numero di appassionati sciatori e vi sono state organizzate gare anche ad alto livello. Poi, per cattiva gestione e per altre difficoltà oggettive, si è finito per chiudere tutto. Lo stesso discorso vale per un'altra pista impiantata a Rappallo. Ora la plastica trova buona applicazione per tracciati di allenamento per il fondo e come ausilio della neve nei punti di maggior usura delle piste, alla partenza e all'arrivo degli impianti ecc.

Dopo la plastica, in tempi più recenti si è arrivati ai « pratoski », altro esperimento nato sull'altipiano d'Asiago e sviluppatosi poi per volontà e capitali di due industriali milanesi. Oggi a circa due anni dal loro primo lancio i « pratoski », per le effettive difficoltà d'uso, di scorrimento e in parte per colpa dell'ecologia che vedeva nei detersivi contenuti nel liquido di lubrificazione indispensabile al loro funzionamento un serio attentato al patrimonio comune, sono praticamente scomparsi.

Così stando le cose, sembrava proprio che, per sciare d'estate, non rimanesse altro che salire oltre i 3000 metri, su quei ghiacciai dove si pratica il classico « sci estivo ». Ma ecco che dalla Germania ci giunge, dopo alcune stagioni di esperienze pratiche, l'ultimo ritrovato per sciare in libertà sull'erba. Si tratta dei « Rollka » che al loro primo apparire sono stati immediatamente ribattezzati « carriarmati », « sci con i cingoli », « panzer da erba » ecc. In realtà si tratta di una piastra in lamierino d'acciaio alla quale si fissa molto semplicemente lo scarpone, montata su un binario in profilato metallico attorno al quale scorre liberamente un nastro resistentissimo di tessuto sintetico con tamponi in plastica.

È tutto. Serve solo un prato, le prime volte in leggero pendio, poi, dopo aver preso la necessaria confidenza, anche molto ripido, con salti e ostacoli. Si calzano i « Rollka » e si scende, liberi di esibirsi in figure di « corto raggio » o più semplicemente ad ampie curve, sfruttando l'andamento del terreno. Il segreto e il successo di questo nuovo « gioco » rispetto ai precedenti sta tutto qui, nella semplicità d'impiego e nella libertà d'uso. Già sono state organizzate le prime gare, una Coppa Alto Adige e per la prossima estate sono in programma una Coppa Italia e una Coppa Europa. Erwin Stricker « il cavaliere », Herbert Plank il discesista, Josef Messner e Herman Aigner allenatori nazionali li hanno provati e ne sono entusiasti. Aiutano a mantenere in forma durante l'estate e permettono, anche ad alto livello, di migliorare la tecnica e la posizione sugli sci. Per tutti gli altri, sono un divertimento reale ovunque esistano prati, ovunque una strada, una seggiovia o altro aiutino a risalire.

I « Rollka » importati e distribuiti dalla GIME di Bolzano sono già in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi. Un paio costa circa 70.000 lire. ✱



Sopra: a destra, i primi prototipi di « cingolati » e a sinistra, i particolari dell'attacco e dei tamponi in plastica. Sotto: « Herr Rollka il tedesco inventore e produttore dei « panzer da erba ». A lato, Herbert Plank posa sorridente dopo una discesa sull'erba; nelle altre foto, sciatori di tutte le età in azione sui « rulli ».



